



APOLLINI NEWS

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI

Sommario

EDITORIALE_____	3
Voci di corridoio_____	4
Nuova perizia psichiatrica per Alessia Pifferi_____	6
Israele e Palestina: Prima e Dopo la Tregua_____	8
Quando il Medioevo incontra TikTok: l'amore senza tempo di Dante_____	10
Plutone, il pianeta sfortunato_____	11
Siamo davvero come gli adulti ci descrivono?_____	12
Incendi a Los Angeles: si sarebbe potuto evitare?_____	13
Intervista ad Afrodite_____	14
L'importanza della comunicazione non verbale_____	16
L'amore è morte_____	17
Refranes españoles sobre el amor_____	18
Angolo delle Medie_____	19
Amore, fragilità e quella verità che non vogliamo vedere_____	19
Che coss'è l'amor_____	20
Come viene festeggiato San Valentino nel mondo?_____	20
Ferb, so cosa faremo oggi!_____	22
Musica come colonna sonora della vita_____	24
Emergenti e Colossi del Rap italiano: la vera storia_____	25
West Side Story: i Romeo e Giulietta degli anni '50_____	26
Gli anni '40: la moda tra innovazione ed eleganza_____	27
Sta arrivando... La Nintendo Switch 2_____	28
Chi sono veramente gli arbitri?_____	29
Indovina chi?_____	30
La Redazione di Apollinews_____	31



EDITORIALE

Cari lettori, ci rivediamo.

È per noi della redazione un onore poter condividere con voi mensilmente il frutto del nostro lavoro, e anche la nostra mascotte non vede l'ora di distribuire per la scuola il secondo numero del giornalino.

Siamo entrati nel mese di febbraio, il mese dell'amore e di San Valentino: speriamo che tutti quanti abbiate fatto un pensiero al vostro partner e, se non l'avete fatto, beh tranquilli il giorno dopo è la giornata dei single 😊.

Ma adesso bando alle ciance e iniziamo a parlare delle cose serie. In questo numero troverete temi di attualità, articoli in altre lingue. e non solo in inglese. Volete sapere in che lingua? Beh, leggete il giornalino.

Andando avanti potrete leggere delle riflessioni molto interessanti sul tema dell'amore, o se siete più persone interessate alle nostre rubriche? Tranquilli, anche per voi brontoloni abbiamo tutto, come promesso, riportiamo le due rubriche preferite dai nostri lettori: Voci di Corridoio e Indovina chi?.

Se pensate sia finita qui, siate pronti a ricredervi, perché con gioia, serietà e quel pizzico di ironia siamo pronti a portarvi mensilmente numeri

sempre attuali e interessanti, perché no, non ci fermeremo qui. Questo giornale è la nostra voce ed è molto importante farci sentire. In questo secondo numero per la prima volta anche la voce delle medie sarà letta nella rubrica L'angolo delle medie. Tutti noi della redazione li ringraziamo per aver partecipato e creduto nel nostro progetto, ovviamente non togliendo nulla ai professori che li hanno aiutati.

Ma ditemi un po' siete appassionati di sport? Che squadra tifate? Questo non è importante, perché noi parleremo di chi tutti i giorni viene criticato, messo in dubbio e insultato, e se volete sapere di che lavoro sto parlando, sapete già cosa fare.

Vi eravate mai chiesta cosa pensasse Afrodite dell'amore? Probabilmente no, però siamo riusciti a mandare un'inviata indietro nel tempo e farla parlare con la Dea dell'Amore. Chissà quante cose le ha raccontato.

Se, invece, siete degli accaniti lettori di romanzi e di gialli, abbiamo anche questo - eh, avete visto, siamo o no i migliori? Mensilmente ci vengono introdotti e spiegati i casi più attuali, ed è molto importante, perché non siamo qui solo per scherzare, ma per parlare anche di cose serie, e noi speriamo sempre con i nostri articoli di essere il più esaustivi possibile per aggiornarvi al 100% su tutto.

Detto questo, volendo essere un po' meno seri, e far uscire quel lato gamer che è in noi - e no giocare a Candy Crush, non vi rende dei gamer, quanto ne sapete sul mondo dei videogiochi? Anche se poco non è un problema, riusciamo a portare anche questo qui da noi.

Andiamo per la conclusione e speriamo di essere stati esaustivi, vi auguro di passare un bel San Valentino, e tutto il bene sia nella scuola che nella vita.

Ci raccomandiamo: seguitemi sulla pagina Instagram per non perdervi nessun aggiornamento, foto della redazione, ma soprattutto le foto del nostro pollo che freme per uscire dalla gabbia e poter distribuire il nostro giornale.

Ci rivediamo a marzo!

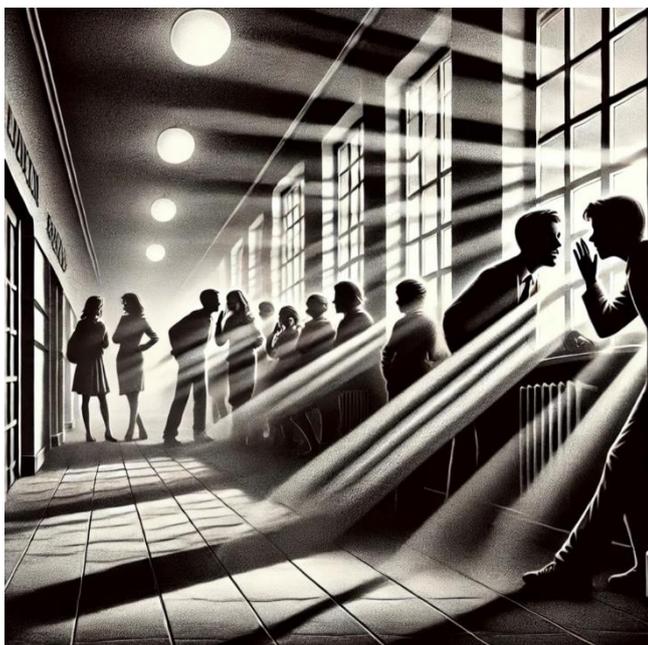
LA REDAZIONE

Per qualsiasi informazione, puoi rifarti ai nostri contatti,

e-mail apollineus@istitutoapollinare.org

account Instagram @apollinewsss

Buona lettura!



Voci di corridoio

Ciao ragazzi, avete paura di esservi persi qualche novità della nostra scuola?

Tranquilli, ci siamo qui noi.



Il dilemma delle pagelle

È arrivato il momento della verità: le pagelle sono uscite, pronte a dirci ciò che nella maggior parte dei casi sappiamo, o temiamo.

Quest'anno abbiamo avuto una sconvolgente novità: la divisione tra scritto e orale per le materie di indirizzo, novità che ha scatenato non poche polemiche tra gli studenti.

Ascoltando voci qua e là, è stato palese il dissenso nei confronti di questa nuova modalità, anche se qualche parere positivo c'è stato.

Tanti studenti hanno, in-fatti, apprezzato questo cambiamento, interpretandolo come una possibilità di inquadrare le proprie carenze per migliorarle.

Nonostante i diversi pareri siamo tutti concordi sul fatto che la pagella è come il meteo, imprevedibile e spesso deludente.

Madi, dal Mali fino a noi

Noi tutti sappiamo com'è il clima nelle classi durante le ore di lezione: tra schiamazzi, chiacchiere sottovoce e qualche rimprovero il tempo passa.

Eppure questa volta il silenzio regnava, ovvero durante la testimonianza di Madi, un ragazzo originario del Mali, che ci ha raccontato la sua storia di rifugiato, arrivato in Italia dopo un viaggio difficile e oggi impegnato in prima linea per aiutare chi, come lui, cerca un futuro migliore, lontano dalla propria casa.

Grazie al progetto "Finestre" del Centro Astalli, alcune classi hanno avuto la possibilità di ascoltare la sua testimonianza, che univa sofferenza, coraggio e speranza. Madi ha attraversato il deserto, il mare e tante difficoltà prima di trovare un posto in Italia, dove sta ricominciando la sua vita. Madi ha deciso di mettersi al servizio di chi arriva oggi: è lui stesso ad andare sul fronte degli sbarchi per offrire soccorso e un sostegno ai migranti.

Una frase che mi è rimasta molto impressa, detta da Madi durante la conferenza, è stata: "Appena arrivato, sono stato salvato, ora il salvatore sono io".

Il messaggio che Madi ha voluto mandarci è chiaro: le differenze non devono dividerci, ma arricchirci. Come dice il nome stesso di questo progetto, apriamo le nostre finestre e guardiamo il più lontano possibile, puntando ad arrivarci.

Fino in Corea... senza prendere l'aereo!



Alcune classi del nostro Istituto hanno avuto la possibilità di immergersi nella cultura coreana, grazie a una visita all'Istituto Culturale Coreano in Italia conclusasi con un pranzo in un vero ristorante coreano.

Prima tappa: la cultura. Le classi hanno scoperto diverse curiosità sulla Co-rea, tramite giochi inte-

rattivi, hanno imparato a scrivere i loro nomi in coreano e si sono cimentati nel “Gonggi”, gioco tipo coreano che prevede varie sfide, diventato famoso grazie alla serie “Squid game”. Gli alunni hanno avuto modo di approfondire un mondo che forse noi conosciamo solo per il K-pop ed il Ramen. Seconda tappa: il cibo.

Dopo tanta cultura è arrivato il momento della pratica. Tra bibimbap, kimchi e bulgogi, alcuni hanno assaggiato i diversi piatti con entusiasmo, mentre altri osservavano il cibo con la stessa espressione che avrebbero avuto davanti a un compito a sorpresa.

Risultato finale? Tutti sazi, felici e con una nuova idea su una cultura così affascinante. Ora manca solo un viaggio in Corea del Sud...

La Francia che si unisce all'Italia



Nelle settimane passate, grazie alla nostra scuola, abbiamo avuto il piacere di conoscere Constance, Clara e Juliette, tre studentesse della Sorbonne di Parigi, che hanno trascorso due settimane con noi come tirocinanti. Non hanno solo seguito le lezioni, ma hanno anche avuto la possibilità di insegnare e, ovviamente, di esplorare Roma in lungo e in largo.

Io, a nome della Redazione, ho avuto l'occasione di intervistarle e, nonostante qualche difficoltà nella comunicazione, il messaggio finale è stato chiaro: il metodo italiano e la nostra scuola hanno conquistato il loro cuore! In primis quest'esperienza, ha fatto scoprire loro il tipo di rapporto che gli studenti e i docenti hanno in Italia e di confrontarlo con quello francese. In Francia il distacco tra docenti e studenti è decisamente marcato, mentre del nostro Istituto hanno adorato le relazioni più informali e la disponibilità che i professori hanno dimostrato di avere, persino quando sei disperato prima di un'interrogazione! Un'altra differenza che le ha piacevolmente colpite è l'abbondanza dell'orale rispetto allo scritto: a differenza della Francia, dove lo scritto ha ruolo prioritario, in Italia si punta molto

sull'orale. Secondo loro, questo aiuta ad imparare meglio e ad esprimersi nel migliore dei modi.

Da ultimo, ma non per importanza, le ha conquistate l'orario scolastico più corto, che le ha quasi convinte a venire ad insegnare in Italia, una volta finito il loro tirocinio. In Francia le giornate scolastiche sono lunghissime e i compiti a casa infiniti. Qui, invece, i pomeriggi sono salvi (o quasi).

Oltre alla scuola, hanno apprezzato Roma: la passeggiata nel centro con alcuni studenti è stata uno dei momenti più belli. Arte, storia e cibo, ovviamente, hanno reso la loro esperienza indimenticabile.

A questo punto, la domanda è necessaria: quando organizziamo uno scambio culturale in Francia?

27 Gennaio



In occasione della Giornata della Memoria la nostra scuola ha avuto l'onore di ascoltare la testimonianza di Dario Foa e sua moglie, reduci della Shoah, che con inimmaginabile dolcezza ci hanno raccontato la loro storia. Nonostante il dolore dei ricordi, ci hanno parlato senza odio, con l'unico desiderio di trasmetterci l'importanza della memoria.

Ci ha particolarmente colpito la loro tenerezza: si tenevano per mano mentre ricordavano un passato difficile, dimostrando che l'amore può sopravvivere anche all'orrore. I loro racconti di sofferenza e perdita sono stati un importante messaggio per tutti noi e un invito a non restare indifferenti e a difendere sempre la dignità umana.

Ringraziamo Dario e la sua signora per essersi aperti con noi, dimostrando che anche dalle peggiori disgrazie si può rinascere.

Agnese De Sanctis

Nuova perizia psichiatrica per Alessia Pifferi

Si è svolto dal 10 febbraio il processo d'appello a carico di Alessia Pifferi, condannata all'ergastolo pluriaggravato della figlia di 18 mesi circa un anno fa.

L'appello è stato accolto per via di un presunto certificato di ritardo mentale che non sarebbe stato considerato durante il processo in primo grado.

Sono tuttavia attualmente sotto indagine l'avvocato della difesa, le psicologhe del carcere e lo psichiatra Marco Garbarini, accusati di falso e favoreggiamento.

Ma chi è Alessia Pifferi? E cosa l'ha portata a compiere questo gesto?

Alessia nasce in provincia di Milano nel 1986, vive con la madre Maria Assandri, il padre di cui non si è mai rilasciato il nome, e la sorella Viviana Pifferi, ma passa la maggior parte della sua infanzia con i nonni, finché non muoiono quando Alessia aveva 6 anni.

Fin da piccola ha sempre mostrato difficoltà nel relazionarsi. Era una bambina molto chiusa sia a scuola che in famiglia, con difficoltà nell'apprendimento e negli studi che decide di lasciare durante il primo anno di liceo.

A partire dai 15 anni passa da un lavoretto all'altro, senza mai trovarne uno stabile. Si sposa a 20 anni con Francesco Miranda, con cui però divorzia appena qualche mese dopo tornando a casa dai genitori.

Prosegue la sua vita balzando da un lavoro all'altro, fino a che non inizia a frequentarsi con Angelo Mario D'ambrosio, che descrive come violento e tossico e con cui ha diversi tira e molla.

È proprio durante uno di questi periodi di pausa che Alessia rimane incinta di un altro uomo, di cui non conosciamo il nome, nel maggio del 2020.

Alessia, però, non parla a nessuno della gravidanza, rendendola un segreto persino ad Angelo Mario e alla sua famiglia, fino al 29 gennaio 2021, quando la bambina nasce nel bagno di casa.

Viene chiamata Diana, in onore della principessa Lady Diana, a cui però, come detto successivamente da sua nonna Maria Assandri, "verrà riservato un trattamento tutt'altro che da principessa".

La bimba nasce prematura, ad appena 32 settimane, molto debole e con un problema ai reni: è una bambina molto fragile. Tuttavia, nonostante questo, Alessia dimostra di essere una madre molto assente: non la porta da un dottore, né a fare i vaccini né per eventuali visite di controllo, non ha interesse

nei suoi confronti, tanto che la lascia spesso in affidamento alla madre e alla sorella.

Con l'arrivo di una nuova bambina in casa ovviamente le spese aumentano. La madre Maria Assandri si offre spesso di mandare denaro, oltre a quanto già mandava mensilmente, ma Pifferi li rifiuta categoricamente. A detta sua, ha un lavoro, il padre della figlia è presente e le mantiene con entrate regolari.

Purtroppo la verità dietro questa facciata era un'altra: la Pifferi invitava clienti in casa in cambio di soldi e andava avanti a piccole truffe, per esempio organizzando periodicamente un finto battesimo per Diana, così da ottenere soldi in regalo. Ma l'abitudine peggiore era quella di lasciare la bambina da sola a casa per ore. Secondo lei, la figlia al suo ritorno stava sempre bene, era allegra e felice. Con il passare del tempo le ore si sono trasformate in giorni, durante i quali Alessia si ritrovava a mentire costantemente ai familiari dicendo di averla affidata a una babysitter.

Torniamo al 20 luglio 2022, a Milano. Alessia Pifferi insieme a una sua vicina di casa venuta in soccorso chiama un'ambulanza per la figlia che non si muove e non si sveglia. Una volta sul posto, i paramedici non possono fare altro che constatarne il decesso: le sue mani, i piedi e le palpebre sono completamente neri, il che indica che lo stato di decomposizione è iniziato già da circa 36 ore. L'autopsia parla chiaro: Diana è morta di stenti: sono stati persino trovati nello stomaco e nella bocca residui di pannolino che la piccola aveva provato a mangiare per la disperazione. A colpire i medici è la reazione della Pifferi, che appare come indifferente e apatica. All'inizio mente, dicendo di averla affidata alla presunta babysitter Giovanna, prima di partire per il suo viaggio di sei giorni insieme al fidanzato. Ma quando le chiedono di telefonarle, la Pifferi sembra confusa, nervosa e cambia versione più volte. Viene quindi allertata la polizia, che si trova costretta ad arrestare Alessia.



Inizia il processo a carico di Alessia Pifferi per omicidio volontario pluriaggravato, in quanto l'accaduto

è stato ritenuto intenzionale e non accidentale. La piccola Diana rappresentava per la madre solo un peso, che la donna ha preferito lasciare per sei giorni da sola in un lettino con solo un piccolo biberon di latte e uno di acqua, come se fosse in grado di nutrirsi da sola. Il processo mira a chiarire se l'imputata sia stata capace di intendere e di volere nel momento dell'omicidio.

Si costituiscono come parte civile sua madre e sua sorella e il signor Angelo Mario D'Ambrosio come testimone.

L'avvocato della difesa è Alessia Pontenani, che comincia la sua tesi descrivendo l'infanzia della sua cliente.

Racconta di Alessia come una bambina trascurata dai genitori e vittima di più traumi, tra cui una presunta violenza sessuale, un padre violento, la morte dei nonni, che di fatto erano la sua figura genitoriale, e una forzata rinuncia agli studi per via della madre che avrebbe dovuto aiutare in casa a seguito di un suo infortunio.

Alessia sarebbe anche stata portata da una psichiatra durante il periodo a scuola. Non sappiamo quale sia la verità, ma sappiamo che tutte queste accuse di negligenza a carico dei genitori sono state respinte con decisione della parte civile, che ribatte spiegando che non sarebbe mai esistita alcuna violenza sessuale, che Alessia aveva lasciato gli studi per sua scelta, che aveva frequentato per breve tempo una psicologa, e non una psichiatra, e che si trattava di una bambina seguita, per quanto possibile, dato il lavoro che occupava interamente le loro giornate.

Durante il processo la Pifferi si è mostrata confusa e ha affermato con forza di non aver mai saputo chi fosse il padre della bambina, dato che, se l'avesse

saputo - dice lei - "Non sarei mai tornata con Angelo Mario, ma con nessuno, avrei cercato il padre della bambina... se avessi saputo chi fosse". Nonostante siano state trovate prove sul suo cellulare che, invece,

non solo lo conosceva, ma che questo era anche stato a casa sua e aveva conosciuto Diana: "Dovevi vederlo quanto si somigliano e come stava là e poi lui sorrideva e lei sorrideva, è proprio vero sangue del proprio sangue non mente mai". La donna ha cercato a lungo di convincere il giudice del suo deficit cognitivo, spiegando che non riusciva a rendersi conto di cosa sarebbe successo a un essere umano senza cibo né acqua.

Tuttavia improvvisamente la Pifferi compie un errore. Il giudice le chiede come si prendeva cura di Diana e la donna risponde: "Le davo da mangiare e da bere per sopravvivere". A quel punto il giudice ne approfitta per chiedere: "Perché cosa succede a un bambino se non gli si da mangiare e da bere?", "Non lo so" risponde Alessia. È questa frase a condannarla all'ergastolo in primo grado il 13 maggio 2024 per l'omicidio della figlia di appena 18 mesi.

La difesa, però, non si arrende: Presenta un appello, accolto nell'ottobre del 2024, allegando un certificato di deficit cognitivo che sarebbe stato ignorato in precedenza.

Quale pensate sarà il risultato?

Molti temono in una riduzione della pena, nonostante la denuncia a danno degli psichiatri coinvolti. Non ci resta che aspettare la sentenza definitiva, sperando in un risultato che dia giustizia alla povera Diana.

Beatrice Spinazzola



Israele e Palestina: Prima e Dopo la Tregua

“Potremo perdonarvi per aver ucciso i nostri figli, ma non vi perdoneremo mai per averci costretto ad uccidere i vostri.” (Golda Meir)

Domenica 19 gennaio 2025 alle 12:15 di mattina finalmente la tregua stabilita tra Israele e Palestina ha messo fine al conflitto originato dalla Striscia di Gaza il 7 Ottobre 2023 che ha devastato l'intera regione. Dopo più di un anno, quasi cinquanta mila morti e una serie di accuse di crimini contro l'umanità, i soldati israeliani abbassano le armi per cominciare una graduale ritirata dai territori occupati, mentre il gruppo terrorista di Hamas si ritira nuovamente nell'ombra a leccarsi le ferite.

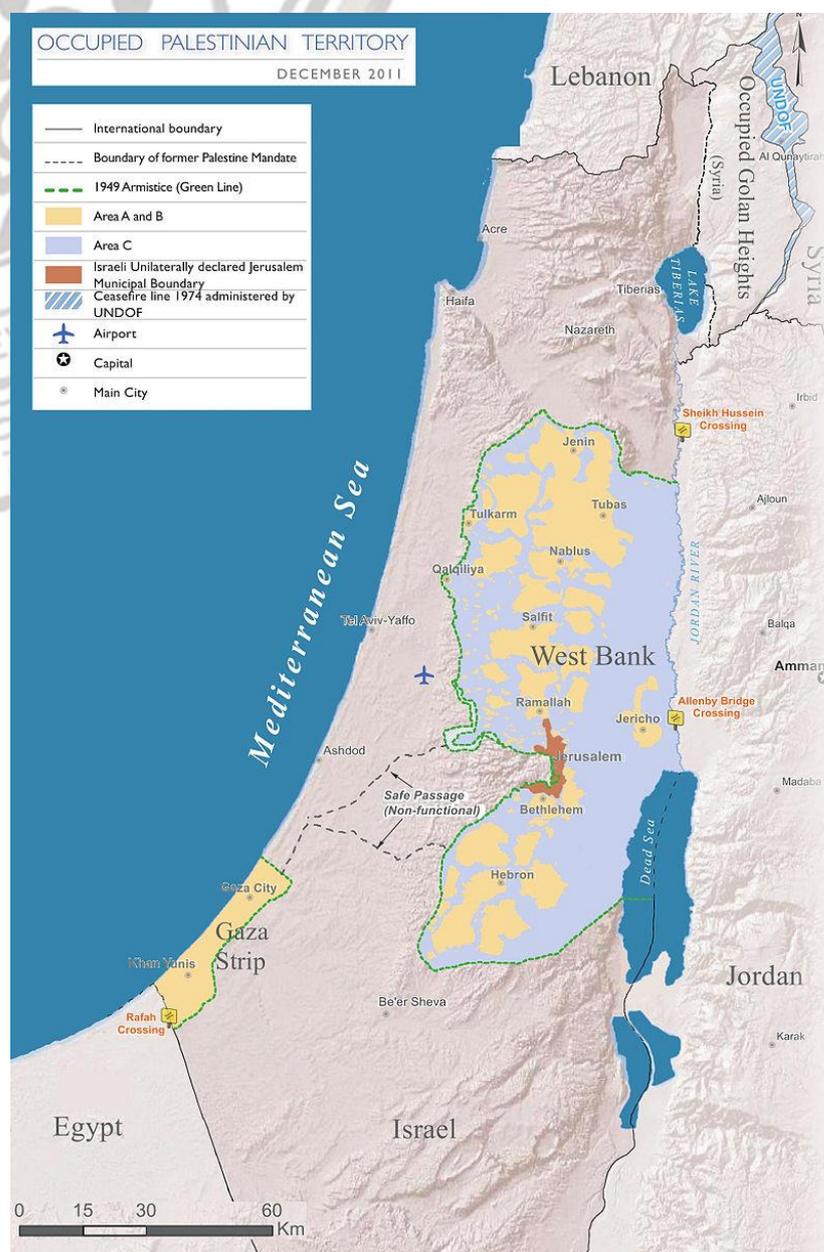
E noi dall'esterno restiamo pieni di domande: com'è successo? Di chi è la colpa? E quali saranno le conseguenze?

Durante la ricerca per questo articolo, abbiamo condotto una breve intervista con il giornalista di attualità e geopolitica Luca Attanasio, collaboratore per diverse testate, quali Repubblica, Domani, Limes e Famiglia Cristiana, il quale ha espresso il suo parere professionale assieme ad alcune previsioni in merito a questa guerra tragica.

Questa storia comincia con un protagonista, Benjamin “Bibi” Netanyahu. Bibi nasce a Tel Aviv nel 1949 e si laurea in architettura negli Stati Uniti prima di buttarsi nella politica del suo Paese. Vince le elezioni nel 1996, ricoprendo la carica di Primo Ministro fino al '99, quando viene sconfitto alle elezioni dopo numerosi scandali riguardanti accuse di corruzione e la sua vita privata. Nel frattempo, si radicalizza mutando il suo punto di vista sulla situazione in Terra Santa in un Sionismo di estrema destra, nascosto dietro la paura collettiva del terrorismo arabo. Netanyahu, infatti, si è opposto a molti accordi stipulati tra Israeliani e Palestinesi, ritenendoli solo perdite territoriali da parte degli Ebrei. Con questa mentalità persevera nella sua carriera politica, arrivando a vincere le elezioni nuovamente nel 2022 e cominciando uno dei mandati più controversi della storia d'Israele.

Tralasciando gli innumerevoli processi in cui il Primo Ministro è coinvolto per le accuse di corruzione e frode finanziaria, il governo è precipitato ai minimi storici dopo una legge controversa che intendeva togliere il potere giudiziario alla Corte

Suprema per darlo interamente al governo. La Corte Suprema è l'unica cosa che impedisce ai coloni, cittadini israeliani che risiedono in territori palestinesi occupati con la forza, di espandersi senza ripercussioni attraverso la Palestina. La proposta di legge ha provocato moltissimo scalpore all'interno della popolazione civile israeliana, che ha cominciato a protestare regolarmente nelle città principali del paese contro il governo. Siamo a ottobre 2023 e le proteste vanno avanti ormai da nove mesi. Il governo Netanyahu sembra sull'orlo di un precipizio, finché non arriva la tragedia. Il 7 ottobre 2023 centinaia di soldati del gruppo terrorista Hamas penetrano nel territorio israeliano massacrando circa 1000 civili e prendendone altri 251 come ostaggi. Hamas è al potere nella Striscia di Gaza dal 2006 e intende liberare la Terra Santa attraverso una “Jihad contro gli Ebrei”, come dice il suo manifesto



(tuttavia, l'ultima parola è stata cambiata da "Ebrei" a "Sionisti" nel 2018).

Ciò riflette quello che ci ha detto Luca Attanasio, ovvero che il problema alla base dell'intero conflitto è che "C'è troppo Dio" nella regione. Gerusalemme è una città sacra alle tre religioni monoteiste più importanti del mondo - Cristianesimo, Ebraismo e Islam - e queste ultime due si combattono da sempre per possederla. La zona è tenuta sotto scacco da estremisti su entrambi i fronti; infatti, così come si temono gruppi terroristi arabi come l'ISIS o Hamas stesso, non bisogna comunque trascurare l'estremismo israeliano - adesso potenziato da Netanyahu - talmente vigoroso che ha anche provocato la morte del premier Yitzhak

non solo la Palestina, ma anche altri paesi arabi come il Libano e la Siria, diffondendo altro caos e distruzione attraverso la regione.

Ma adesso che è stata stabilita una tregua, che cosa succederà? Che fine faranno Hamas e il governo Netanyahu?

Attanasio ci dice che il Premier ha i giorni contati. Nonostante la coalizione che si è appena venuta a formare tra Likud - il partito attualmente in carica - e altri partiti di centro-sinistra, è evidente che tra indagini per frode, un consenso pubblico ai minimi storici, minacce da parte di diversi ministri di dare le dimissioni se la tregua e la rimozione dello stato di guerra venissero attuati, Bibi avrebbe chiuso e non potrebbe tornare indietro. Nella peggiore delle ipotesi potrebbe anche finire di fronte al tribunale dell'Aja per l'accusa di crimini contro l'umanità lanciata dal Sudafrica.

Hamas non è di certo messo meglio, poiché ha perso migliaia di persone e si è trovato costretto a collaborare con Fatah - altro gruppo militare palestinese costretto da Hamas stesso a fuggire da Gaza nel 2007 - per riportare stabilità nella regione.

Per concludere, in tutto questo, c'è qualcosa che possiamo fare noi, o meglio, i nostri Paesi, per contribuire ad una pace duratura in Terra Santa?

Secondo Attanasio, l'Europa ha un potenziale sprecato, la definisce, infatti, "la Grande Assente" a causa della sua posizione di poco rilievo e sottomessa agli Stati Uniti. Se l'Europa riuscisse ad imporsi meglio su conflitti del genere, si potrebbero evitare moltissimi spargimenti inutili di sangue.

Un altro ente molto importante è anche l'ONU, che Attanasio ritiene, però, essere poco efficace per via dello status diseguale di alcuni paesi rispetto ad altri. Francia, Inghilterra, Russia,

Cina e Stati Uniti sono infatti gli unici governi con il potere di veto, ovvero la possibilità di negare l'attuazione di un qualunque piano. Attanasio pensa che le Nazioni Unite necessitino una riforma per creare una situazione più equa al fine di promuovere un ambiente veramente democratico e capace di compiere azioni concrete per raggiungere un mondo più pacifico.

Aldo Casaretti



Rabin, assassinato nel 1995 da un giovane Sionista dopo che tentò di raggiungere un compromesso con i palestinesi.

Poco tempo dopo, Israele monta immediatamente una rappresaglia massiccia e per il 9 ottobre Hamas è già costretto a ritornare a Gaza. Da qui comincia un lunghissimo massacro che toglierà la vita a 47 mila persone e provocherà uno dei disastri umanitari peggiori del XXI secolo, coinvolgendo

Quando il Medioevo incontra TikTok: l'amore senza tempo di Dante

L'amore è un sentimento universale, un filo invisibile che lega il passato e il presente, che nel tempo ha ispirato poeti, scrittori e che ancora oggi ispira anche i cosiddetti creator di contenuti sui social.

Soprattutto nell'ultimo periodo la nota piattaforma TikTok ha dimostrato di saper trasformare anche la letteratura più antica in un fenomeno virale.

L'ultimo trend che sta spopolando sulla piattaforma riguarda una delle poesie più celebri di Dante Alighieri: Tanto gentile e tanto onesta pare.

Ma cosa c'entra un poeta del Trecento con un social che vive di tendenze superficiali? La risposta sta nella potenza delle parole di Dante, capaci di persistere nei secoli e toccare anche il cuore delle nuove generazioni con la loro bellezza senza tempo.

Il trend consiste nel recitare i versi del sonetto come dichiarazione d'amore, accompagnati da una voce narrante che restituisce un Dante in chiave moderna.

Così un testo, che fino a poco tempo fa era per noi ragazzi solo un pesante compito scolastico da memorizzare, diventa improvvisamente affascinante e coinvolgente per migliaia di utenti giovanissimi.

Nel suo sonetto Dante descrive Beatrice come una figura quasi ultraterrena, capace di lasciare senza parole chiunque incontri il suo sguardo. Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia, quand'ella altrui saluta. Questa visione idealizzata dell'amore sembra distante dalla concezione moderna dei sentimenti. Tuttavia, proprio questa idealizzazione continua a parlare ai giovani di oggi, che riconoscono in essa un valore universale e autentico.

L'amore ieri e oggi: cosa è cambiato?

L'amore trattato nella poesia medievale era un sentimento elevato, quasi sacro. Un tempo le coppie si scrivevano lettere d'amore, si davano appuntamenti nei bar anche solo per cinque minuti e ogni momento condiviso aveva un valore intimo e profondo. Oggi, invece, le lettere sono state sostituite da messaggi, like alle storie su Instagram e ap-

prezzamenti sotto ai post, destinati poi a scomparire in un mare di notifiche. La nostra generazione è abituata a documentare tutto, a mostrare la propria felicità come se fosse una gara, come se essere in una relazione fosse un metro di giudizio sociale.

Eppure, nonostante l'amore moderno possa sembrare più superficiale e veloce, esistono ancora coppie che credono fermamente nel loro rapporto, impegnandosi a costruirlo con la stessa intensità di un tempo. L'amore rimane il sentimento più puro che esista, capace di mantenerci vivi.

L'amore non ha tempo: un messaggio per tutti

Se nell'ambito amoroso vi sentite un po' soli e scoraggiati, se pensate di non aver ancora trovato la vostra metà e che l'assenza di un partner a San Valentino sia la fine del mondo, non vi preoccupate. L'amore arriva nel momento più adatto, quando siamo pronti a riconoscerlo e accoglierlo.

E se le cose non dovessero andare come sperato? Non tutte le cose che non vanno secondo le nostre aspettative sono sprecate o inutili. Probabilmente significa che quell'incontro era destinato a insegnarci qualcosa e a renderci più forti per la prossima volta. In amore nulla accade per caso.

Dante, con la sua poesia, ci ricorda che la bellezza può commuovere e trasformare, che l'amore è una forza capace di elevare l'animo umano. TikTok ci ha dimostrato che anche un'opera medievale può diventare virale, riportandoci, almeno per qualche secondo, alla magia della letteratura.

Un'ulteriore riflessione arriva dall'utente Edoardo Prati, classe 2004 e studente di lettere a Bologna.

Edoardo, grande sostenitore del trend di Dante su TikTok sul suo profilo da quasi 300.000 follower pubblica un video in cui si schiera contro tutti quei "snob intellettuali" che si mostrano offesi da una tale "liberalizzazione" della cultura.

Secondo lui, l'idea che Dante possa essere apprezzato da migliaia di giovani attraverso una piattaforma come TikTok è una grande opportunità per rendere la letteratura accessibile, coinvolgente e al passo con i tempi. Che ne pensate voi? Il nostro patrimonio culturale deve essere preservato rigidamente o può essere reinterpretato, anche tramite i social per parlare alle nuove generazioni?

Maria Sofia Ferraldeschi
Miriam Apollonio
Giulia Trabucco



Plutone, il pianeta sfortunato

Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Questi sono i famosi otto pianeti del Sistema Solare, ma sono sempre stati questi?

Quasi 95 anni fa, il 18 febbraio 1930, l'astronomo statunitense Clyde W. Tombaugh fece una grande scoperta: un corpo celeste ignoto dalle piccole dimensioni orbitava attorno al Sole fuori l'orbita di Nettuno. Questo corpo celeste venne chiamato Plutone, in onore dell'omonimo dio greco dei mari, anche se Plutone di oceani non ne ha nessuno.



Plutone è composto principalmente da ghiaccio, metano ed azoto. Inoltre, se si guardano i suoi moti, Plutone risulta confuso: non solo ha una rotazione retrograda, e quindi in senso orario, ma la sua orbita è inclinata rispetto agli altri pianeti del Sistema.

Osservandolo bene, si può notare quanto sia piccolo rispetto agli altri pianeti. Il diametro di Plutone è lungo circa 2376 km, che, messo in comparazione con la Terra, fa risultare il pianeta nano addirittura più piccolo dell'Australia.

Plutone ha cinque satelliti naturali, tutti con nomi che si ispirano alla mitologia greca e romana:

- Caronte
- Notte
- Stige

- Cerbero
- Idra

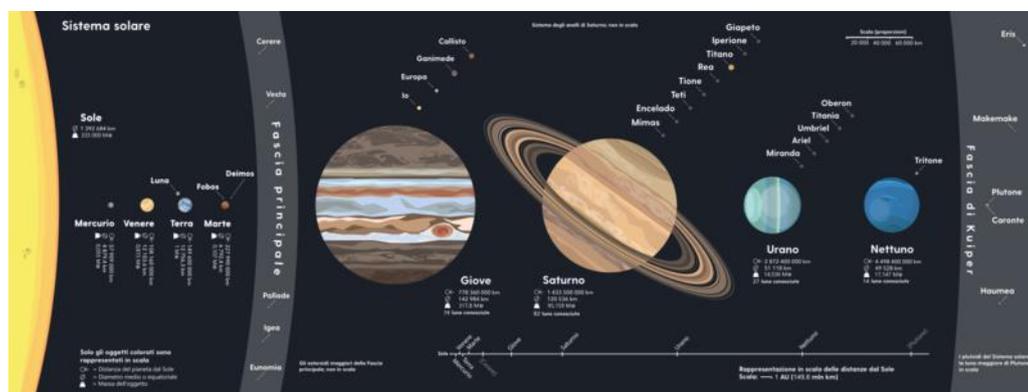
Caronte è il più grande ed ha la metà del diametro di Plutone. È così grande rispetto al pianeta principale che ci si riferisce a loro due con l'appellativo di pianeta doppio.

Tra il 2004 ed il 2005 sono stati scoperti altri tre corpi celesti con caratteristiche simili a quelle di Plutone al di fuori dalla fascia di Kuiper, la regione più esterna del Sistema Solare. Questi corpi ghiacciati sono stati chiamati Haumea, Makemake ed Eris. Queste scoperte hanno spinto gli scienziati a tenere una conferenza a Praga per decidere i criteri necessari che un corpo deve rispettare per essere definito un pianeta. Così, nel 2006 nella Repubblica Ceca, si è riunita l'Unità Astronomica Internazionale per scegliere assieme queste caratteristiche:

- Il corpo deve ruotare attorno a una stella.
- Il corpo non deve essere satellite di altri pianeti.
- Il corpo deve avere una forma sferica.
- Il corpo deve aver ripulito la propria orbita da altri corpi più piccoli.

In questo modo, Plutone, dopo 76 anni, è stato ingiustamente declassato a pianeta nano, solo perché era troppo pigro per ripulire la sua orbita.

Personalmente non condivido l'ultimo criterio. Nello spazio esterno sono presenti miliardi, se non triliardi, di piccoli corpi celesti: è normale che siano anche nelle orbite dei pianeti. Nel Sistema Solare è presente una fascia tra Marte e Giove contenente migliaia di asteroidi, però quello non conta stranamente. Persino la Terra è stata colpita qualche volta da meteoriti, e non piccoli. Uno si è schiantato sulla superficie e i frammenti della Terra, insieme a quelli del meteorite, hanno portato alla formazione della Luna; e questa è solo una delle tante teorie su di essa. Il secondo è stato causa di una delle più grandi estinzioni di massa



del nostro pianeta durante l'era giurassica.

Anche se, tutto sommato, sarebbe un po' strano avere tutti i pianeti gassosi giganteschi e poi Plutone, che è più piccolo della Luna stessa.

Francesco Saccotelli

Siamo davvero come gli adulti ci descrivono?

Vi è mai capitato di parlare con un adulto e dover sentire le classiche frasi stereotipate, come “La vostra generazione è pessima” o “I giovani di oggi sono degli scansafatiche”, senza che aggiungano argomentazioni in merito? Penso di sì, poiché gli adulti spesso tendono a generalizzare la nostra persona in maniera sgarbata e alcune volte cattiva, facendoci sentire sbagliati.

Adesso è ora di far sentire la nostra voce e controbattere in maniera decisa ed ovviamente educata.

Veniamo descritti come maleducati, ma lo siamo tutti? Nessun adulto lo è? Non è mai successo di incontrare uno di loro e pensare “È stato molto scortese nei miei confronti”? Penso di sì, poiché non siamo tutti uguali e ciò significa che in qualsiasi fascia d'età si può trovare un individuo le cui maniere non siano molto cortesi.

Inoltre, dobbiamo pensare che la nostra educazione non dipende interamente da noi, quanto piuttosto dagli adulti, basti pensare al proverbio la mela non cade mai lontano dall'albero.

Un'altra frase (purtroppo) ben conosciuta è “La vostra generazione sta sempre davanti lo schermo”. Secondo questo ragionamento vorrebbe dire che qualsiasi persona della generazione Z, che usi un pc o un telefono lo faccia per scopi non educativi. Ciò significa che anche solo fare ricerche su Internet per la scuola è sinonimo di sovrautilizzo dello schermo.

Purtroppo non avere un'apertura mentale comporta ad avere pregiudizi, quindi cercare di discutere con adulti che possiedono una chiusura mentale è come cercare una risposta da un muro: impossibile.

La nostra generazione è anche considerata inattiva, però nessuno degli adulti con cui solitamente ci interfacciamo ha mai parlato di giovani che hanno cambiato il mondo come Malala Yousafzai che ha ritirato, a soli 17 anni, il Premio Nobel per la Pace 2014. quest'ultimo le è stato riconosciuto dal Comitato per il Nobel, insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, per la lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione.

Un altro esempio molto conosciuto è Muzoon Almellehan, che a soli 19 anni è diventata la prima ambasciatrice rifugiata dell'UNICEF, combattendo per il diritto all'istruzione per bambine e ragazze.

In Brasile troviamo anche Rene Silva, che a soli 11 anni ha fondato un giornale chiamato Vos das comunidades, il cui obiettivo è mostrare il lato brutto e bello delle favelas in modo tale da sensibilizzare gli abitanti. Con questa iniziativa si è data vita a molti eventi culturali e i volontari hanno



iniziato a lottare contro l'abbandono scolastico.

A Bali troviamo due ragazze che si sono battute contro il sovrautilizzo della plastica creando Bye bye plastic bags: un'iniziativa che ha lo scopo di informare la società sui pericoli dei sacchetti di plastica. Durante un discorso hanno raccontato che l'unico modo per cambiare il mondo è lavorare in gruppo. poiché il lavoro di squadra ci rende più forti.

Dunque la mia risposta alla domanda “Ma siamo davvero come ci descrivono gli adulti” è no, poiché in qualsiasi fascia d'età vi sono persone gradevoli o meno.

E soprattutto mai giudicare un libro dalla copertina, poiché noi giovani potremmo anche sembrare scontati ma in realtà non lo siamo!

Angelica Gadaleta

Fonti

<https://terredeshommes.it/indifesa/greta-malala-cambiare-mondo/>

<https://www.premiomazzotti.it/2019/06/27/change-generation/>

<https://terredeshommes.it/indifesa/greta-malala-cambiare-mondo/>

Incendi a Los Angeles: si sarebbe potuto evitare?

Telegiornali, quotidiani e social media di ogni genere sono stati bombardati dalle notizie dei disastrosi incendi avvenuti nell'ultimo mese nel territorio di Los Angeles, città ampiamente conosciuta per essere la sede di Hollywood e la casa delle più influenti celebrità internazionali.

Sfortunatamente, quando una notizia di tale calibro si diffonde, seguono innumerevoli fake news, causate sia da maliziosi desideri di notorietà che da sincera ignoranza riguardo a ciò di cui si sta parlando. Lo scopo di questo articolo è di spiegare in maniera più trasparente possibile le cause che hanno portato alla formazione degli incendi e alle loro conseguenze dopo quasi un mese dal primo rogo.

I principali roghi sono stati quelli di Pallsades, il che ha raggiunto i 9600 ettari di diffusione con solamente il 13% di contenimento, e il rogo di Eaton, che ha coinvolto 5700 ettari e 27% di contenimento, entrambi avvenuti rispettivamente la mattina e la notte del 7 gennaio 2025.

Il giorno seguente un guasto elettrico alla società fornitrice di energia Southern California Edison prodotto un rogo di 323 ettari contenuto per l'89%. Un'ulteriore causa sono stati i festeggiamenti della notte di capodanno, dove l'utilizzo non prudente dei fuochi di artificio

Ha portato a incendi ristretti che, sebbene spenti sul momento dai vigili del fuoco, hanno lasciato il terreno arido e facilmente combustibile una seconda volta, come è avvenuto nella zona di Temescal Ridge nelle montagne di Santa Monica.

La complessità di questi eventi sarebbe stata assai disastrosa ma affrontabile, se non fossero entrati in gioco gli eventi naturali che hanno favorito lo spargimento dei roghi.

Infatti, dall'inizio della stagione invernale nella zona della California meridionale non ha ancora piovuto, ed è quindi reduce da mesi di siccità che hanno asciugato la vegetazione, che è particolarmente prospera viste le ingenti piogge avvenute dall'inizio del 2023 fino a maggio del 2024.

Il terreno è portato allo stremo a causa dell'arsura, cause artificiali portano alla nascita di roghi, che si propagano aggressivamente e velocemente nelle zone boschive, ma come mai è andata distrutta ben parte dell'area urbana?

In questo caso contribuiscono i venti di Santa Ana, denominati anche Devil Winds, poiché forti e caldi provengono dalle montagne della California meridionale e scendono nelle zone a bassa quota raggiungendo picchi di velocità di 130km/h.

È molto comune che la zona di Los Angeles sia perturbata da questi venti; tuttavia, di solito vi sono le piogge a inumidire il terreno rendendolo meno incendiabile. In questo caso non solo hanno riscaldato il terreno a livello tale da appiccicare fuoco alla vegetazione particolarmente secca, hanno anche portato il fuoco nell'area urbana, bruciando le abitazioni, che negli Stati Uniti sono costruite gran parte in legno.

Quali sono le conseguenze?

Un ammontare di oltre 10.000 edifici è stato bruciato, oltre 150.000 cittadini sono stati evacuati dalla città rimanendo senza casa, sono stimati danni fino a 150 miliardi di dollari e almeno 24 persone sono morte.

Tra i palazzi danneggiati riconosciamo, inoltre, alcune case delle star del cinema, come James Woods, Billy Crystal, Paris Hilton, Jennifer Aniston, Bradley Cooper, Tom Hanks, Reese Witherspoon, Adam Sandler e Michael Keaton.

Si può dire che Los Angeles nelle ultime settimane è SIA stata colpita da una serie di sfortunati eventi. Probabilmente, se anche uno solo dei fattori del "domino" di variabili entrate in gioco fosse eliminato, è probabile che la situazione non si sarebbe aggravata a tal punto.

I Californiani sono naturalmente scossi da dolore, rimpianti, senso di impotenza e rabbia: è possibile che non si è potuto prevedere in alcun modo? Il governo ha davvero sfruttato tutte le

risorse possibili? Si sarebbe potuto evitare?

Sofia Santoli



Intervista ad Afrodite

Anche il mese di febbraio è arrivato e questo vuol dire una cosa sola: San Valentino. Una festa tanto amata quanto odiata, una ricorrenza che rende tutti, single e fidanzati, molto agitati perché o è "Non ci credo sono single anche quest'anno" e il tutto termina con la solita cenetta romantica con la tua amica sola quanto te, oppure, per i più fortunati, è: "Che regalo le faccio?" "Le piacerà?" "Dove la/lo porto a cena?". Insomma un dramma in quasi tutti e due i casi. Per questo noi di Apollinews abbiamo pensato di intervistare in maniera un po' immaginaria ed ironica per voi, Afrodite, la Dea dell'Amore, colei che insieme ad Eros dovrebbe aiutare tutti a trovare la propria metà.

Vi avvisiamo comunque che anche dopo aver letto quest'intervista non vi dovete illudere di trovare subito l'Amore, quindi cercate di non credere ciecamente a tutto quello che state per leggere!

Afrodite, può narrarci la sua storia?

Sì certo, esistono due teorie riguardanti la mia nascita: la prima è che io abbia due genitori, ovvero Zeus e Dione, e che successivamente alla mia nascita sia stata trasportata nell'isola di Cipro da dio Zefiro; la seconda è che il seme di Urano sia caduto in mare ed io sia emersa dunque dalla schiuma delle onde sull'isola di Cipro e alla mia vista il mondo sia stato abbagliato dalla mia bellezza e dai miei capelli biondo oro. Da quel momento il mio culto si è diffuso in tutta la Grecia e la Sicilia. Sono la dea dell'Amore, della bellezza e della fertilità e con l'aiuto di Eros e delle sue frecce, distribuisco Amore.

Ho il dono di far innamorare tutti, di far tradire uomini sposati, non vi è nessuno che non mi desideri e riesco a conquistare chiunque io voglia, con i tempi e le modalità che preferisco. Zeus purtroppo mi ha costretto a sposare Efesto, il dio zoppo del fuoco e della metallurgia, il fabbro degli dei. Questo perché ero l'unico mezzo di scambio, per far sì che Efesto lasciasse libera sua madre Era, di cui era innamorato e che aveva rapito per farla sua. A dire il vero, ho avuto svariati figli con uomini diversi, ma a me non importava mai. Però, quando mio marito lo scoprì, ho dovuto pagare le conseguenze di questa mia vita così lasciva.

Cosa ne pensa del tipo di relazioni sentimentali che si instaurano al giorno d'oggi?

Al giorno d'oggi penso che ci siano dei rapporti sentimentali molto simili a quelli che si instauravano alla mia epoca; l'unica differenza è che quando io ero giovane, le fanciulle erano costrette a sposarsi con un uomo scelto dalla loro famiglia, un po' come

è capitato a me con Efesto. Forse poteva poi risultare un bel matrimonio, ma a volte si era portate a tradire il proprio marito per cercare quella scintilla di amore e di chimica in più che mancava nel proprio matrimonio. Inoltre, penso che le relazioni attuali siano troppo condizionate da fattori esterni, come per esempio i social, per colpa dei quali l'Amore è andato piano piano a perdere quei valori come la Filia, l'Èros e il Kairòs, tipici della mia epoca.

Il valore che sicuramente mi caratterizza di più è l'Èros - ἔρως - che rappresenta l'Amore passionale, quello che ti ispira desiderio, quella sensazione che ti fa fremere al solo pensiero. Possiamo paragonare l'Èros alla libido di Freud, proprio perché rappresenta quella passione che non si può frenare.

Diversamente dalla Filia - φιλία - che invece è proprio l'Amore più puro, il tipo di Amore che trovi in un'amicizia, la Filia è proprio l'affetto immenso che si può provare, quello senza secondi fini o scopi che ti induce a fidarti ciecamente di una persona. Invece il Kairòs - καιρός - può avere vari significati fra cui quello di attendere il momento giusto, il momento più opportuno, quindi sta proprio ad indicare l'attesa di un'occasione buona, come l'Amore che arriva al momento giusto, anche molte volte capita di dover attendere a lungo.

Credo che il fenomeno di perdita di questi valori accada soprattutto per esempio a causa dell'utilizzo di filtri nelle applicazioni, che cambiano i volti ed i connotati di ragazze già bellissime senza questi, o per la perdita di tempo nel guardare ciò che accade nelle vite altrui o anche solo per mezzo dei like che mettono i ragazzi alle foto di altre ragazze o viceversa, azione, inesistente ai miei tempi, che viene considerata una sorta di tradimento. Si potrebbe verificare, inoltre, tramite le chat e le miliardi di foto che i ragazzi e le ragazze di oggi si scambiano attraverso i social, la possibilità che nascano rapporti non genuini e che, quindi, impediscono la possibilità di instaurare un rapporto d'amore in maniera sincera e spontanea senza filtri e senza schermi che separino i diretti interessati.

Ci può parlare delle relazioni sentimentali che sono state più significative per lei e spiegarci il perché?

Sicuramente la relazione più significativa è stata quella con il dio della Guerra, l'impavido e bellissimo Ares, che dopo avermi corteggiata a lungo riuscì a sedurmi completamente, addirittura fino a far innamorare me, che sono la dea dell'Amore stesso. La nostra storia fu tormentata ma piena di Amore, passione e desiderio. La società in cui siamo vissuti non permetteva che due amanti passassero troppo tempo insieme, ma il caso volle che Guerra e Amore si fossero trovati in un perfetto equilibrio di cui non



potevano fare più a meno. Da questa relazione nacquero Fobo, Dimo, Eros, Anteros e Armonia. Il nostro Amore si ritrovò alle strette, quando una notte mio marito Efesto, grazie all'aiuto del dio Elio, sorprese d'improvviso me ed Ares mentre giacevamo a letto. Difatti, il dio fabbro ci aveva teso una trappola, costruendo a nostra insaputa una rete invisibile che aveva messo nel nostro letto. Così Efesto, una volta scoperti, chiuse la rete, imprigionandoci nudi, davanti a tutti gli Dei uomini dell'Olimpo, chiamati per testimoniare questo scandaloso fatto. Fu una notte tremenda, tanto che Efesto chiamò Zeus per fargli vedere come io lo avessi "messo in ridicolo" di fronte a tutto l'Olimpo e per chiedergli se potesse liberarsi dal vincolo del nostro matrimonio, ricevendo anche indietro la dote che gli aveva pagato per sposarmi. Zeus non gli concesse questa libertà e costrinse me ed Ares a nascondersi per molto tempo. Finito questo periodo di "esilio", tornammo ad amarci senza paura di essere scoperti, poiché oramai il nostro amore era già passato sulla bocca di tutti. Dopo quei mesi di tensione lontana da casa, andò tutto peggiorando, perché iniziammo ad avere altri amanti. Io, per esempio, mi ero perdutamente innamorata di Adone, figlio di Smirna, la principessa di Cipro e di suo padre il Re. Venuto a sapere del mio amante, Ares, gelosissimo, si trasformò in cinghiale e lo uccise davanti ai miei occhi. Ciò mi distrusse, così chiesi disperatamente a Zeus di concedermi almeno quattro mesi l'anno per poter stare insieme a lui. Anche io però fui gelosa di Ares, poiché aveva scelto la sua amante preferita, Eos. Io, presa dall'ira, decisi di condannarla ad innamorarsi continuamente di uomini mortali senza essere mai ricambiata per il resto dell'eternità, così che lasciasse stare il mio Ares.

Come può giustificare il tradimento nei confronti di suo marito Efesto?

Credo che i tradimenti nei confronti di mio marito siano abbastanza giustificabili per vari motivi. In primo luogo il solo fatto di essere la dea dell'Amore può far intendere che io sia una donna molto libertina e gioviale, senza contare che l'Olimpo non vieta il tradimento, bensì punisce gli amanti a lungo termine. In secondo luogo è da prendere in considerazione che sono stata costretta a sposare e a giacere con Efesto, andando contro agli stessi valori che predica il mio culto, ovvero la passione e il desiderio. Potremmo dire che vada anche contro l'Amore in sé, poiché è un sentimento che non ho mai provato nei confronti di mio marito. Ritengo, inoltre, che quando si vuole una cosa non ci sia nulla di male nel cercare di ottenerla nei modi più efficaci possibili, ma soprattutto rimango sempre fedele al fatto che al cuore non si comanda e su questo non transigo.

Cosa si prova ad avere un così importante compito come quello di donare amore?

Io in teoria non dono Amore, più precisamente sono il simbolo di questo e delle diverse componenti della sfera erotica. Quando sono nata, a prescindere dalla mia provenienza - Zeus e Dione o Urano che sia -, venni ricoperta di fiori dalle ninfe di Cipro e il mondo rimase abbagliato dalla mia bellezza divina e perfetta. Le Moire mi affidarono come unico compito quello di fare l'Amore, per cui a muovere il mio agire è proprio questo desiderio insaziabile di amare che deve essere sempre appagato. Posso dire che quando svolgo il mio compito rimango sempre molto lusingata dalle richieste degli uomini. Non mi sono mai vergognata né



di ciò che sono, né di aver tradito Efesto, poiché il mio è un Amore così concreto che non si risolve solo con l'unione di due corpi. Infatti ogni volta che mi innamoravo di qualcuno, in un modo o nell'altro riuscivo ad ottenerlo, anche con l'aiuto di Eros che mi assiste in ogni situazione. Molti mi definiscono vendicativa, forse a causa della spiacevole vicenda fra me e Smirna, o forse per quello che feci a Eos a causa della mia gelosia; comunque a mia discolpa posso dire che, avendo sempre tutto quello che voglio da mortali ed immortali e poiché mi venerano tutti, quando qualcuno mi fa un torto, tendo ad irritarmi. So che il mio Amore potrebbe sembrare esclusivamente fisico, ma questo non vuol dire che amare sia solo una questione di contatto fra corpi, anzi, può diventare qualcosa di più profondo. Difatti, anche se andava contro le leggi dell'Olimpo e pur non volendo io stessa

venire meno alle regole, tendevo sempre a giacere più del dovuto con i miei amanti. Sono consapevole che conducendo una vita del genere più di una volta ho trasgredito le regole della mia società, ma in nessuna delle mie esperienze è venuta meno la complicità, la passione o l'Amore che serviva per rendere il tutto reale. Questo rappresenta a pieno la mia essenza. È la mia natura, sono stata creata per amare, è così che amo ed è così che tutti dovrebbero imparare a fare, senza essere moralisti o criticoni. Vivere la vita dovrebbe essere un continuo sperimentare e conoscere nuove realtà senza vergognarsi di ciò che siamo e di ciò che ci attira o ci piace fare. Secondo me, non c'è da fare tanto i moralisti, proprio perché, in quanto dea dell'Amore, credo che l'Amore sia bello in tutte le sue forme, credo che ognuno sia libero di esprimere il proprio modo di amare come meglio crede.

Certo, però, bisogna avere sempre piena consapevolezza che l'Amore, così come inizia, può finire; è importante accettare questa eventualità quando si inizia una relazione. L'Amore tanto dà, tanto toglie. L'Amore può non essere ricambiato, ma mai dire mai, aspettate il vostro kairòs. Ognuno deve imparare ad amare, ogni relazione è diversa e bella, ma bisogna tenere a mente anche che non sempre funziona, senza per questo darsi colpe inutili. Nonostante ciò, non bisogna mai precludersi la possibilità di amare. L'Amore è sempre esistito e non cesserà mai di esistere e posso dirvi con certezza che prima o poi arriva per tutti.

Matilde Indovina

L'importanza della comunicazione non verbale

La comunicazione come la conosciamo tutti fin da piccoli quando sentiamo parlare di comunicazione, pensiamo alla comunicazione costituita da uno scambio di parole. Non ci siamo mai effettivamente interrogati su quali altri tipi di comunicazione possano avere impatto sulle nostre azioni o sulle nostre percezioni e interpretazioni. La comunicazione non verbale è una di quelle.

La comunicazione non verbale è quella che in qualche modo riesce a far comprendere più di ciò che le parole possono esprimere. Per esempio, quante volte vi è capitato di trovarvi in qualche Paese con una lingua diversa dalla vostra e vedere, o meglio, essere i protagonisti di uno scambio con un qualsiasi commerciante o un semplice passante a cui avete chiesto indicazioni e sfruttare le vostre mani per farvi capire meglio. Io penso che sia una cosa che accade molto spesso. Quanti gesti vengono usati per far capire cosa vogliamo chiedere o cosa vogliamo sapere. Ecco, la comunicazione non verbale è esattamente quel tipo di comunicazione che ci fa ricevere le risposte che spesso cerchiamo, anche se il più delle volte rinunciamo a cercare di capire i gesti.

Secondo uno studio condotto nel 1972 da Albert Mehrabian sulla non-verbal communication, ciò che viene percepito in un messaggio vocale di valenza neutrale, nel contesto di un laboratorio, emettendo un determinato messaggio ma esprimendone uno diverso tramite il linguaggio del corpo, può essere così suddiviso: movimenti del corpo (soprattutto espressioni facciali) per il 55%, aspetto vocale (tono e ritmo) per l'38% e aspetto verbale (parole) per il 7%. Possiamo, quindi, avere la verifica che l'efficacia di un messaggio dipende solo in minima parte dal significato letterale di ciò che viene detto e il modo in cui questo messaggio viene percepito è influenzato pesantemente dai fattori di comunicazione non verbale.

Addentrandoci un po' di più all'interno di questo argomento, andiamo a vedere quali sono gli strumenti che vengono utilizzati nella comunicazione non verbale. Al primo posto possiamo mettere il contatto visivo e a seguire l'espressione facciale, la postura, la gesticolazione e il contatto.

Il contatto visivo, messo al primo posto di proposito, è la comunicazione non verbale più comune tra i giovani. Quante volte sentiamo dire: "Non sai come mi ha guardato" oppure "Ci siamo guardati in un modo che non si può descrivere"? Tante volte lo sentiamo e tante volte definiamo il contatto visivo come un modo per esprimere ciò che non saremmo in grado di descrivere con semplici parole.

Personalmente penso che il contatto visivo sia più potente di qualsiasi parola sdolcinata detta in un momento di silenzio.

In una relazione, che sia amorosa o di amicizia, adottare tutti i tipi di comunicazione è molto importante. Ribadisco, però, che quella non verbale va sempre approfondita al massimo, perché è il modo più veloce e sicuro per far capire ad una persona che ci siamo, che siamo presenti e pronti ad ascoltare, pronti ad essere come un diario con il quale possono confidarsi in totale sicurezza e fiducia. Spesso i piccoli gesti vengono dati per scontati, perché ormai viviamo in un mondo in cui i gesti esagerati e i paroloni da film romantico sono considerati un must have all'interno di relazioni. Invece, è proprio grazie a quei piccolissimi dettagli che capiamo quanto ad una persona interessa di noi, quando non si ha bisogno di condividere tutto col mondo esterno perché tanto "mi basta che lo sappia lei/lui". Questo è ciò che la comunicazione non verbale riesce a fare: aiuta grandi e piccoli a creare legami puri.

Quante volte durante una litigata diciamo le prime cose che ci passano per la testa senza pensare alle conseguenze? E quante cose facciamo poi per dimostrare alla persona che abbiamo ferito che ci dispiace veramente di ciò che abbiamo lasciato trasparire tramite le parole? La comunicazione non verbale si trova di nuovo dalla nostra parte, è colei che ci aiuta a sistemare i pasticci che facciamo e in qualche modo riesce sempre ad aggiustare ciò che le nostre parole fratturano.

È importante renderci conto di quanto la comunicazione non verbale possa essere efficace, quanto possa facilmente influenzare il modo in cui vediamo le cose, ma soprattutto il modo in cui esprimiamo e vediamo noi stessi, come quando ci guardiamo allo specchio e tramite dei soffici tocchi, evidenziamo lineamenti o punti del nostro corpo che ci piacciono o meno e determiniamo, attraverso l'intensità di questo contatto, cosa vogliamo comunicare a noi stessi.

La comunicazione non verbale ci accompagna per tutta la vita, dalle dolci carezze al momento della nostra nascita, fino all'ultima carezza prima dell'addio

Carolina Gennarelli.



L'amore è morte

“Un uomo bravo è un figlio sano del patriarcato”

“Non tutti gli uomini”

“Il femminismo è radicale”

“Donna schiava zitta e lava”

Perché nel 2025 sentiamo ancora ragazzini, o, ancora peggio, uomini, fare questi commenti?

Siamo nel 2025, e la donna è ancora considerata come un oggetto, come un diritto dell'uomo che l'uomo non ha.

In un mondo che si vanta di essere “avanzato”, “aperto”, gli uomini che pensano di avere qualcosa da dire sulle donne sono tanti.

Dovunque uno si giri, sente un ragazzo parlare della propria fidanzata come se fosse un animale da compagnia.

Sente un padre, un adulto, che commenta il fisico delle ragazzine amiche di sua figlia.

Ma soprattutto si sentono le donne, donne che chiedono aiuto in cerca di un'ancora di salvezza in un mondo che non vuole altro che vederle annegare.

Siamo nel 2025 ed è questo quello che vogliamo insegna-re alle generazioni future? È questo quello che vogliamo lasciare?

Un filosofo, o forse è meglio dire, IL filosofo, il padre della psicologia, diceva che l'uomo è legittimato nel suo agire dal desiderio di possesso di tutte le donne.

Sembra una frase attuale, nonostante siano passati più di duecento anni.

Ma se l'uomo può fare ciò che vuole alla donna, lei cosa deve fare? Questo è quello che mi sono sempre chiesta e che nessuno mi ha mai insegnato.

Nessuno mi ha detto cosa fare quando a dodici anni i ragazzi non facevano altro che toccarmi il seno, o quando mi mandavano i bacetti per strada uomini con bambini insieme.

Il “patriarcato” non è solo un'ideologia, è la realtà. Lo vedo in mio padre, che ogni volta che vede una donna non conforme ai suoi standard, si permette di commentare, e se uno replica lui si giustifica, senza capire.

Lo vedo nei giovani di questa scuola, che, nascosti da uno schermo, elogiano Filippo Turetta e criticano Giulia Cecchetti.

Ognuno di loro, se qualcuno lo fa notare, alza le mani e dice “stavo scherzando”, ma ciò che non comprendono è che non fa ridere.

Non è uno scherzo, la donna non è un gioco, e questo non si vede solo nelle relazioni, ma in ogni aspetto della società.

Quando un uomo pretende dalla donna lavoratrice che non abbia figli: quello è il patriarcato.

Quando si scherza sulla suocera bisbetica o sulla segretaria amante: quello è il patriarcato.

Quando una ragazzina smette di mangiare perché un compagno di classe si è preso gioco di lei o ha allungato troppo la mano: quello è il patriarcato.

Il mobbing, il catcalling, la gelosia, i giudizi, il possesso, il femminicidio, non sono solo parole, sono fatti, e come tali bisogna prenderne atto per cambiare.

Gli uomini si lamentano, dicono che è la loro natura, che “sono solo alcuni”, ma perché sono sempre uomini? Non esiste antitesi a questa tesi, esistono solo ragioni per rafforzarla.

Quando la professoressa ci ha consegnato le tracce del tema, il mio compagno di banco ha scelto di trattare proprio questa traccia, e uno dei ragazzi ha riso e l'ha preso in giro.

È davvero questo quello che vogliamo trasmettere? Che è divertente parlare di femminicidio?

Bisogna insegnare alla nostra generazione, e a quelle che verranno, che l'amore non è possesso e la donna non è un oggetto. Il femminicidio esiste ancora perché vengono tramandati questi ideali di padre in figlio.

Dobbiamo rompere questa catena, e non è dovere delle donne farlo, ma è dovere degli uomini imparare a non vivere secondo istinti primari e pensare con la propria testa.

Non devono essere le donne a coprirsi perché sennò “provocano l'uomo”, loro non provocano, ma è l'uomo che nella sua visione egocentrica pensa e si sente provocato, questo perché nessuno gli ha insegnato a contenersi e a comportarsi.

Non siamo animali, siamo umani, siamo istinto e ragione, come diceva Platone, ma è la ragione che domina sugli istinti, e non deve mai essere il contrario.

Qualcuno diceva “l'amore è morte”, e, nonostante sia un pensiero forte, non si può dire che sia sbagliato.

Finché continueremo a vivere con una mentalità retrograda e maschilista l'amore sarà morte.

Ma come possiamo lasciare che l'amore - il sentimento più puro dell'animo umano - sia davvero la causa di tanta sofferenza. Come può una cosa così bella macchiarsi di colpe così grandi?

Francesca De Caro

Giornalista Free-Lance

Refranes españoles sobre el amor

Tradotti e commentati dagli studenti del liceo e delle medie che studiano spagnolo

“Los yerros por amor, dignos son de perdón.”
“Gli errori fatti per amore, meritano perdono.”

Questo proverbio in spagnolo ci insegna che gli errori per amore sono perdonabili se fatti a fin di bene.

1mB

“Piensan los enamorados que los otros tienen los ojos vendados.”

“Gli innamorati pensano che gli altri abbiano gli occhi bendati.”

Questo proverbio spagnolo ci ha fatto pensare a vari significati:

- spesso due innamorati pensano che i loro sentimenti non siano percepiti dagli altri;
- gli innamorati pensano che coloro che non sono persi nella bellezza dell'amore non riescono a comprendere questo sentimento.

2mB

“Nada vale el amor solo, si no se comunica con otro.”

“L'amore non vale nulla da solo, se non si comunica con l'altro.”

Abbiamo scelto questo proverbio perché ci piace molto il suo significato: una persona non troverà mai l'amore se non comunica i suoi sentimenti. Pensiamo che sia vero e molto profondo.

3mB

“Quien de veras quiere, mucho puede.”

“Chi davvero ama, può molto.”

Questo proverbio ci ricorda che chi ama davvero, nella vita potrà fare e vivere molte cose.

1mA

“Lo imposible mayor lo vence el amor.”

“L'amore vince l'impossibile.”

Abbiamo scelto questo proverbio perché ci piace il suo messaggio: l'amore non ha confini.

2mA

“El amor iguala al vasallo con el señor.”

“L'amore uguaglia il vassallo al signore.”

L'amore è universale e non ha categorie. Questo proverbio ci fa capire che davanti all'amore siamo tutti uguali, anche fra le diverse classi sociali.

3mA

“La afición amorosa, de los cardos hace rosas.”
“La passione amorosa trasforma i cardi in rose.”

Questo proverbio spagnolo ci piace perché ci insegna che l'amore trasforma e addolcisce anche le persone più spinose. Un altro significato di questo proverbio può essere che l'amore colora le persone come le rose: le loro guance diventano rosse quando sono innamorati.

2mC

“Amor de boquilla no vale una hornilla; amor de corazón vale un millón.”

“L'amore a parole non vale niente. L'amore di cuore vale un milione.”

Questo proverbio spagnolo ci ricorda che l'amore dimostrato a parole non è paragonabile al vero amore di cuore.

1ScA – 1ScB



“Riñas de enamorados, amores doblados.”

“L'amore non è bello, se non è litigare.”

Questo modo di dire ci insegna come, in una relazione, i litigi siano fondamentali in quanto dimostrano l'interesse reciproco, anche riguardo opinioni e scelte di coppia.

D'altro canto però, l'uso di frasi del genere rischia di legittimare violenze domestiche. Perciò è molto importante l'interpretazione di questo detto: le “riñas” non devono essere intese come litigi, bensì come discussioni costruttive.

3ScB

L'Angolo delle Medie

Amore, fragilità e quella verità che non vogliamo vedere

L'amore. Lo cerchiamo tutti, in un modo o nell'altro. È il motore che ci fa battere il cuore, che ci fa credere che, alla fine, la vita abbia un senso.

Ma, come spesso accade, quando ci siamo convinti che l'amore sia la risposta a tutto, ci accorgiamo che non è affatto così.

Quante volte l'amore si è rivelato una delusione, una promessa non mantenuta, una strada tortuosa che porta a più domande che risposte?

Se c'è un poeta che ci ha insegnato che l'amore non è mai quello che pensiamo, quello è Giacomo Leopardi. Nei suoi versi, l'amore appare come una trappola: una bellezza che brilla ma che non possiamo mai afferrare.

Per Leopardi, amare significa affrontare il dolore, la delusione, la consapevolezza che ciò che speriamo non arriverà mai.

“E se l'amore è il fine / di quella dolce mia età, / è la mia morte la causa.”

Questa non è la visione di un poeta che celebra l'amore come una fiaba. Al contrario, Leopardi ci dice che l'amore, per quanto sublime, è anche un inganno, un sogno che ci fa sperare in qualcosa che, inevitabilmente, ci sfugge.

E così ci ritroviamo con il cuore in frantumi, a chiederci se tutto questo amore valga davvero la pena.

Eppure, c'è qualcosa di affascinante nella visione di Leopardi.

Forse il vero amore non è quello che pensiamo. Forse l'amore che ci ha insegnato a conoscere non è altro che una promessa infranta. Ma, in fondo, chi non ha mai sperato che l'amore, alla fine, fosse l'unica cosa che ci potesse salvare?

L'amore romantico è davvero l'unico che conta?

Alessandro D'Avenia, in L'arte di essere fragili, sembra suggerirci una via diversa.

Se per Leopardi l'amore romantico è una forma di sofferenza inevitabile, per D'Avenia l'amore può trovare una forma più autentica nell'amicizia.

L'amicizia, quella che ci sostiene nei momenti più difficili, che ci fa sentire meno soli, che ci permette di essere noi stessi senza maschere.

Non c'è bisogno di aspettarsi l'amore perfetto per sentirsi amati. A volte, è proprio nei legami più semplici che scopriamo una bellezza che, forse, non avevamo mai visto.

In un mondo in cui l'amore romantico viene spesso presentato come l'unica forma di felicità, D'Avenia ci invita a riflettere sulla possibilità di un amore diverso.

Un amore che non è basato su aspettative irrealistiche, ma su un legame vero, sincero, che cresce e si fortifica nel tempo. Perché forse la vera felicità non sta nel cercare l'amore perfetto, ma nel sapere che siamo già amati, nel riconoscere che non siamo mai davvero soli.

Fragilità e coraggio: l'amore che ci rende più forti

E poi c'è la fragilità. Quel punto debole che ci fa temere, ma che, allo stesso tempo, ci rende più umani. Se c'è una cosa che D'Avenia ci insegna è che la fragilità non è qualcosa da temere, ma da abbracciare.

È proprio nella nostra vulnerabilità che si nasconde una forza che non avevamo mai immaginato. Siamo fragili, è vero, ma proprio questa fragilità ci permette di amare più intensamente, di sentire la vita in tutta la sua bellezza e dolore.

L'amore non è una meta. È un viaggio che, anche se ci porta a soffrire, ci fa anche scoprire una parte di noi che, altrimenti, non avremmo mai conosciuto.

E allora, anche quando l'amore sembra non corrispondere alle nostre aspettative, possiamo trovare in esso una verità che ci cambia, ci cresce.

Un amore che non è solo passione, ma anche consapevolezza, un amore che ci insegna a vivere con maggiore intensità, senza paura di essere vulnerabili.

In fondo, forse Leopardi aveva ragione: l'amore è un sogno che ci fa sperare in qualcosa che non arriverà mai. Ma è proprio in quel sogno che possiamo trovare la bellezza di vivere.

E se l'amore ci porta alla sofferenza, ci porta anche alla consapevolezza che è proprio la nostra fragilità a renderci davvero vivi.

**Alessandro Balzi
Francesco Quatrana
III media A**

Che coss'è l'amor

Da sempre l'uomo si è chiesto cosa fosse l'amore.

Esiodo narrava che dopo Caos, Gaia e Tartaro, nacque Eros, il dio dell'amore, "il più bello fra tutti gli immortali, che rompe le membra e doma nel petto ogni volontà e ogni saggio consiglio di tutti gli uomini e gli dei".

L'amore in tutte le sue forme, che gli antichi greci distinguevano in amore spirituale (agape), amore carnale (eros), amore amicale o fraterno (philia) e amore familiare (storgé), è da sempre il motore della storia umana ed è ciò che "move il sole e l'altre stelle".

Certamente i nostri più antichi progenitori provavano sensazioni simili alle nostre. Nonostante le distanze, i cambiamenti e l'evoluzione delle civiltà, l'amore è da sempre una forza invincibile, che neanche il più potente dei re ha mai potuto sottomettere.

È la fonte di ispirazione per i più illustri artisti ma, forse, è proprio l'amore non ricambiato a generare i più grandi capolavori. Per esempio, Dante ha scritto la Divina Commedia per amore non corrisposto di Beatrice e forse anche Leopardi ha scritto le sue poesie per amore non corrisposto della vita.

A volte, l'amore è un percorso di crescita e cambiamento, a volte è solo il desiderio di ottenere qualcosa di irraggiungibile.

Ma l'amore è soprattutto il modo più bello per diventare migliori.

È come il mare, tutti conoscono la superficie ma solo pochi trattengono il respiro e arrivano agli abissi. Da lì si entra in un mondo sognato da scoprire ogni giorno.

**Caterina Izzi
III media A**

Come viene festeggiato San Valentino nel mondo?

San Valentino è conosciuto come il patrono degli innamorati e, in suo onore, il 14 Febbraio si celebra la famosa festa degli innamorati. E' un giorno per festeggiare l'amore l'uno per l'altro, ci si scambia piccoli regali simbolici come cioccolatini, fiori o dolci bigliettini che scaldano il cuore.

Ma vi siete mai chiesti come viene festeggiato negli altri paesi del mondo?

Finlandia: San Valentino con chi vuoi

Se in quasi in tutto il mondo San Valentino è dedicato all'amore, la Finlandia decide di dedicare questa

giornata all'importanza dell'amicizia. Dopo tutto anche l'amicizia è un sentimento d'amore: un legame spesso forte, sincero, a volte tradito, a volte sofferto, ma spesso fonte di grande ricchezza per chi ha la fortuna di conoscerlo. Questa giornata, in Finlandia, si chiama Friend's Day e a scambiarsi regalini non sono le coppie di fidanzati, ma chiunque abbia un amico speciale e voglia dedicargli una piccola attenzione e un grazie.

Filippine: il giorno migliore per sposarsi

Nelle Filippine il giorno di San Valentino è considerato il migliore per unirsi in matrimonio, tanto che, le coppie che decidono di sposarsi in quel giorno, sono talmente tante che spesso i matrimoni vengono celebrati anche in luoghi pubblici. La celebrazione del 2016 a Manila è stata a dir poco indimenticabile: 350 coppie hanno giurato amore eterno tutte insieme, davanti al sindaco della città, al presidente delle Filippine e tutti i loro amici e parenti.

Regalare cioccolatini scuri

In Giappone, Taiwan e Corea del Sud, il 14 Febbraio le donne, per confessare il proprio amore ai propri uomini, regalano cioccolatini scuri. Se chi ha ricevuto il cioccolato ricambia il sentimento, dopo un mese, ossia il 14 Marzo, regalerà alla propria ragazza del cioccolato bianco, oppure un pensiero di colore bianco. Per questo il 14 Marzo si chiama il White Day.

Quando San Valentino non è il 14 Febbraio

In Brasile la festa degli innamorati, chiamata Dia dos Namorados, viene celebrata il 12 Giugno, il giorno prima della festa di Sant'Antonio, che è il patrono dei matrimoni e tradizione vuole che fosse proprio Sant'Antonio a far innamorare le persone. Per questo motivo le ragazze single portano con sé una statuetta del santo chiedendogli di esaudire il loro desiderio di trovare marito quanto prima.

Anche in Cina non si festeggia San Valentino il 14 Febbraio e i fidanzati festeggiano il loro amore all'inizio di Agosto, ossia il settimo giorno del settimo mese lunare. La festa prende il nome di Qixi, una leggenda racconta la storia d'amore tra Zhinu e Niulang, una fata e un contadino che provano un forte sentimento l'uno per l'altra. La madre della fa-ta, contraria al loro amore, cercò di separarli tra-sformandoli in stelle e creò tra loro la via la via Lattea, che impedisse loro di vedersi. I due amanti possono rivedersi, così, solo una notte l'anno, proprio quando si celebra la festa. Per l'occasione è tradizione scambiarsi offerte di frutta secca nella speranza di trovare l'amore.

Le tradizioni per festeggiare gli innamorati, in conclusione, sono tante e diverse nel mondo, ma tutte accomunate dal desiderio di celebrare l'amore che ci unisce a una persona che ha un posto speciale nel nostro cuore. Che si festeggi il 14 Febbraio, o in un altro giorno, poco importa, l'importante è che la bellezza che l'amore dona alle nostre vite sia sempre celebrato.

**Vy Falconetti
III media A**

L'AMOUR.

L'amour per me è un sentimento incredibile per Lukas!

L'AMOUR EST UNE CHOSE TRÈS BELLE

AMOUR EST PAR TOUT.



AIMER, C'EST AVERE
AIMER, C'EST DARE
AIMER, C'EST CONDIVIDERE
AIMER, C'EST PENSARE

L'AMOUR est une EMOTIONS Profonde que ONEPROUVE CON EL CORASON.

För mig tjaerlek är att vara med personen som älskar dig och bli tjoär är en sensdel som kan ändra din liv, hur ädelv och mästa viktig gräsi är att bli fri. Du kan bli tjoär vri vem du vill.



L'amour est comme une paire de lunettes si tu les perds, tu ne vois plus rien



L'amour c'est un sentiment de sperance.

L'AMOUR

L'amour est un sentiment tres fort et est explicabile



la felisite IMMENSIQUE

est une sensation pour la famille Dieu incontrötable

L'amour est en tout nous

L'AMOUR

est tout l'amour et l'amour est faire des de choses.

L'AMOUR ES UNE SENSATION FORTE.
 L'AMOUR POUR LA FAMILIE
 J'AI ME
 J'ADOLE
 J'AI ME
 L'AMOUR ES AMOUR
 QUAND LE COEUR BAT FORTE
 L'AMOUR L'AMIE

AMOUR SENTIMENT PRÉCIEUX

L'AMOUR FA PERDRE LA LUCE DE TROI PASSI..

AIMER, C'EST SOUFFRIR

FOR ME LOVE IS.. WHAT IS IT?
 I DON'T KNOW, BUT I IMAGINE IT AS
 A CANDLE. IF THE FLAME ISN'T LIT YOU'LL
 WASTE IT WHILE IF IT'S TOO STRONG IT WILL BURN
 YOU FROM THE INSIDE OUT. FOR LOVE TO BLOOM THE FLAME HAS
 TO BE JUST RIGHT.

Ferb, so cosa faremo oggi!



Questa è una citazione famosa di uno dei cartoni animati che ha lasciato un segno indelebile nella mia infanzia: Phineas e Ferb. Il cartone tratta di due ragazzi che ogni giorno trovano una nuova idea per impiegare la giornata. E proprio con questa frase voglio aprire il primo articolo-guida di Apollinews, il cui scopo è quello di fornire idee su luoghi da visitare o attività da svolgere. Essendo il primo articolo di questa sorta di rubrica, non ci sarà un vero e proprio argomento, bensì mi limiterò a raccontarvi di alcune esperienze che ho fatto e che ricordo con piacere, soffermandomi su luogo, tempo impiegato, costo e altre informazioni utili. Naturalmente si tratta di tutte attività praticabili a Roma, o quantomeno nei pressi.

Zero Gravity

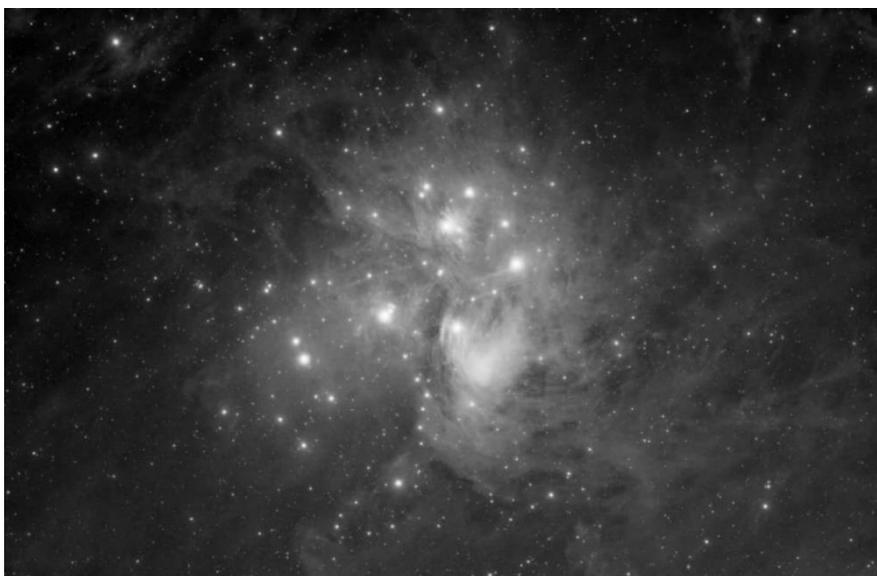
Immaginatevi un edificio al cui interno è presente un'area completamente ricoperta da tappeti elastici: questo è Zero

Gravity. Pagando il biglietto di €15 a persona, vi si può accedere per un'ora, anche se consiglio di prendere due biglietti così da potersi godere al meglio tutte le attività proposte. Tra queste una delle mie preferite consiste in una trave, sulla quale due sfidanti devono salire. Poi i due vengono dotati di un'asta, imbottita in gommapiuma, che dovrà essere usata come arma per far cadere l'avversario. Chi rimane in piedi, vince. L'attività che però ricordo come più entusiasmante consiste, invece, in un trampolino, alto cinque metri circa, sotto al quale è presente un materasso gonfiabile. I più coraggiosi possono gettarsi dal trampolino - di schiena! - e provare l'adrenalinica sensazione del vuoto per qualche istante. C'è molto altro da fare a Zero Gravity... Ma non voglio togliere tutto il gusto della sorpresa a chi ha intenzione di andarci.

Arriviamo, infine, alle note dolenti: per visitare questo posto, quantomeno con i mezzi, la via più agevole è prendere la metro A fino alla stazione di Anagnina, per poi proseguire con l'autobus (linea 500). Non è proprio dietro l'angolo, insomma, almeno rispetto alla posizione della nostra scuola. Ciò nonostante, per quanto mi riguarda, ritengo che sia valsa la pena di andarci, ed anzi, scoprire luoghi dove non ero mai stato prima ha reso l'esperienza ancora più avventurosa.

Planetario di Roma

Ho visitato questo luogo due anni fa, quando il professor Nasehatoen ha portato qui la mia classe in gita. L'edificio, o almeno la parte in cui siamo stati, consiste in un'enorme sala circolare, coperta da una cupola e del tutto priva di finestre. Inoltre le poltrone sono reclinabili, così da permettere ai visitatori una comoda visione del soffitto. Questo ambiente, però, si trasforma una volta entrati gli ospiti. Immaginate lo stupore nei miei occhi, quando ho scoperto di trovarmi in un'astronave all'avanguardia. Naturalmente la mia classe non ha mai lasciato il nostro pianeta, e tantomeno il professore,



ZERO - GRAVITY

metallo. Sopra e sotto questo cilindro sono presenti delle reti: quella che funge da pavimento è metallica e rigida, mentre il “tetto” è di corda, in modo da attutire eventuali urti.

Ma a che pro: chi raggiungerebbe mai una rete posta in cima ad un tubo di plastica di nove metri? È qui che arriva il bello. Infatti, sotto la rete metallica, è posta una potente e altrettanto grande elica. Questa genera un flusso d'aria capace di far sollevare in volo i visitatori all'interno (il tubo però non ha una capacità enorme: generalmente si opta per voli

ma devo ammettere che quell'esperienza ha fatto nascere in me, seppur per qualche istante, il dubbio.

Infatti, grazie ad un proiettore, la cupola prese vita e, complice la superficie curva, ci ha dato l'effetto di trovarci all'interno del più classico dei veicoli NASA. I luoghi visitati da questa astronave fittizia erano tra l'altro perfettamente a tema col programma di scienze del primo anno di liceo, un motivo in più per visitare questo magnifico posto - specialmente per i ragazzi di primo. Inoltre ad ogni tappa il “veicolo” si fermava in modo tale da permettere spiegazioni e domande.

La visita costa €8,50 per gli adulti e €6,50 per gli under 26 (in entrambi i casi se si tratta di residenti dell'Urbe). Per raggiungere questo posto, in quell'occasione abbiamo usato la metro, arrivando alla fermata di Laurentina, per poi fare un tratto a piedi, ma anche molte linee autobus possono essere usate per recarsi al Planetario di Roma.

Fly X

Devo ammettere che con Fly X sto un po' barando. In effetti, non ci sono mai stato, ma come posto, mi attira talmente tanto che non posso non condividere la mia voglia di andarci. Perciò in questo caso non parlo attingendo dai miei ricordi, ma dal racconto di un mio amico. L'esperienza offerta da Fly X è il giusto compromesso per chi, come me, vorrebbe provare la sensazione di buttarsi nel vuoto, ma sa di avere troppa paura per gettarsi da un aereo con un paracadute sulle spalle, o comunque reputa il tutto eccessivamente pericoloso.

L'edificio, in questo caso, non c'è, perché Fly X si sviluppa interamente all'aperto. La struttura consiste in un tubo trasparente di plexiglass alto all'incirca nove metri, posto verticalmente in cima ad un'impalcatura in

individuali o di coppia). Naturalmente prima di poter fare ciò liberamente, è necessario partecipare a un briefing per imparare con quali posizioni corporee si può risalire il getto d'aria e con quali invece assecondarlo.

Per arrivare a questo posto tramite la metro A, la via più veloce è raggiungere la fermata Re di Roma per poi prendere l'autobus linea 671 fino a Colombo. Purtroppo, anche qui, non è tutto rose e fiori. Il biglietto base, nel quale è incluso un corso di preparazione più due voli equivalenti a due lanci di paracadute da 5000 metri, costa €59.

Naturalmente ci sono molte altre offerte: potete trovare la più vantaggiosa per voi consultando il sito internet.

Spero veramente che questa iniziativa degli articoli-guida possa essere gradita. Non esitate a dire la vostra, lettori: sapete già dove contattarci!

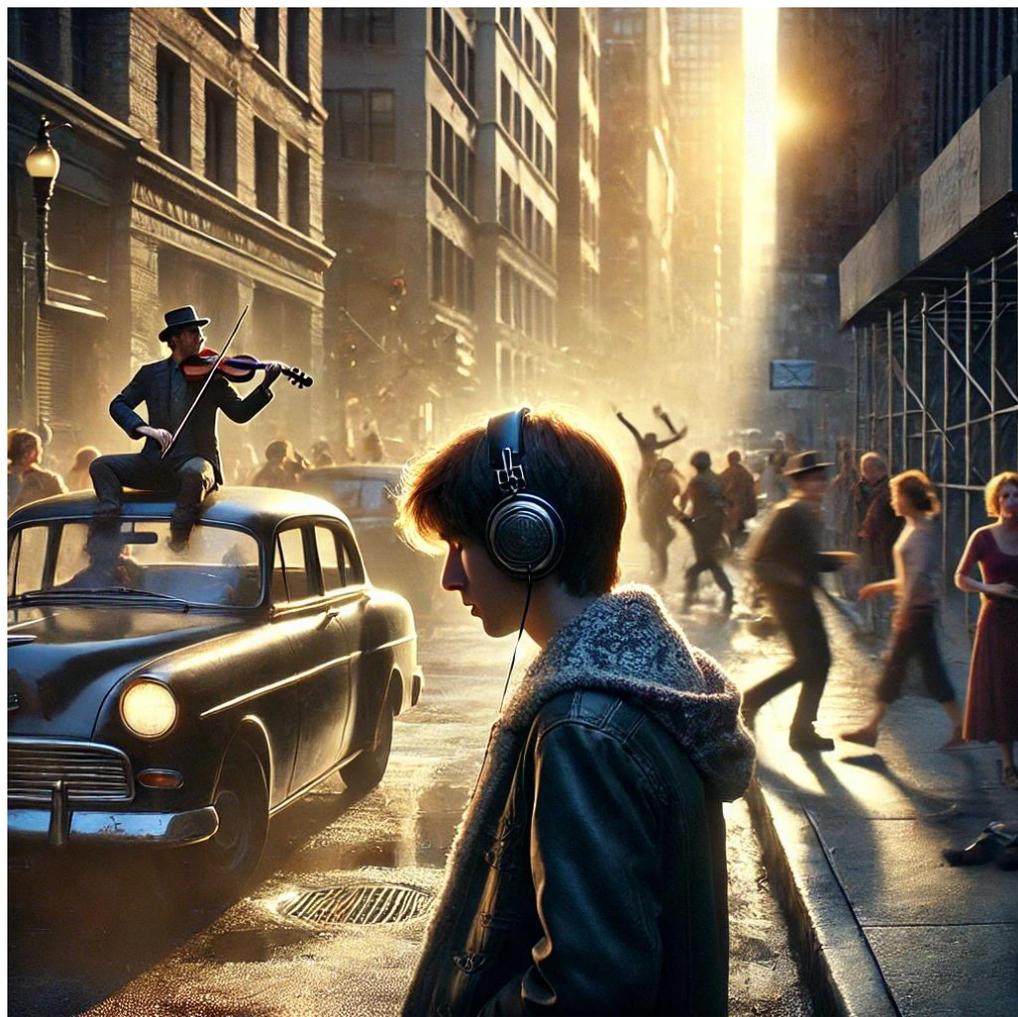
In caso di responso positivo, potremmo persino inaugurare una mini rubrica mensile con articoli del genere.

Stefano Papacci



Musica come colonna sonora della vita

A chi non è mai capitato di ascoltare una canzone o in generale della musica che come per magia ha evocato ricordi e risvegliato emozioni di un tempo lontano? Anche l'olfatto e il gusto ci possono fare questo effetto, ma con la musica è sicuramente più potente e più frequente. Si può presumere che il nostro cervello tenda ad accostare determinate emozioni alla musica che stiamo ascoltando nel momento in cui le proviamo; verosimilmente questo legame resta impresso in qualche angolo della



nostra memoria e viene rievocato quando il suono della stessa musica raggiunge il nostro udito. Indipendentemente da ogni possibile spiegazione scientifica, la nostra sensazione è spesso quella di una magia che ci riporta, come una macchina del tempo, al momento del primo ascolto.

La musica può, inoltre, avere una grande influenza sulla nostra vita di tutti i giorni: è capace di modificare il nostro umore, ad esempio rilassandoci con le note di un brano di musica classica in una situazione di stress, distraendoci con la melodia di una canzone pop in una situazione di noia oppure eccitando i nostri sensi con il battito, i suoni dei

bassi e le vibrazioni di una chitarra elettrica in un concerto rock. Addirittura, l'ascolto di certa musica può facilitare la nostra capacità di pensiero, di riflessione e di decisione.

Con lo scorrere del tempo e la nostra crescita, la musica che ascoltiamo stabilisce connessioni con il nostro carattere e in certi casi lo plasma, creando dei legami forti che ci accompagneranno per tutta la nostra vita e resteranno impressi nei nostri tratti, contribuendo alla nostra unicità.

Strettamente connesso a ciò è il fatto che ognuno matura delle preferenze musicali personali e specifiche. Spesso i nostri gusti musicali sono influenzati da vari fattori, in primis la cultura del paese e il contesto in cui nasciamo: ad esempio chi nasce in America tenderà a preferire il rock o il pop rispetto alla musica classica, chi invece nasce in Brasile tenderà ad apprezzare maggiormente il samba o la bossanova rispetto ad altri generi.

Un altro importante fattore che influenza i nostri gusti è quella sorta di imprinting ricevuto dai nostri genitori, dalle nostre amicizie o da chi nella nostra vita ci ha avvicinato al mondo della musica. Di fatti si traduce in una melodia o in un particolare genere musicale in cui ci rivediamo particolarmente o che semplicemente ci mette a nostro agio.

In tutto questo scenario, i nostri gusti sono influenzati anche dalle mode del momento, per esempio in Italia adesso il genere musicale che tra i ragazzi va maggiormente di moda è la trap, ovvero un sotto genere della

musica rap.

Tuttavia c'è chi si differenzia dalla massa e ascolta qualcosa di completamente differente, ad esempio a molte persone piace la musica in lingua straniera, ad esempio quella di cantanti come Eminem, i Coldplay, Shakira o Stromae.

Qualunque sia l'origine dei nostri gusti musicali, la musica che ascoltiamo diventa inevitabilmente la colonna sonora della nostra vita ed è per questo che spesso proprio dal tipo di musica che una persona ascolta la si può conoscere nel profondo.

Aurora Carta

Emergenti e Colossi del Rap italiano: la vera storia

Nella vita di tutti i ragazzi la musica non è solo un accompagnamento durante le attività quotidiane, ma soprattutto un mezzo per scordarsi dei problemi e delle preoccupazioni. È anche confermato dalla scienza che ascoltare musica ha effetti terapeutici sulla persona. Se dovessi trovarne uno, penso che la musica sia il modo migliore per esprimere la propria personalità, grazie alla varietà infinita di generi musicali e artisti capaci di trasmettere emozioni. Tuttavia non è scontato che qualcuno riesca a far provare un sentimento vero attraverso un brano musicale; sono in pochi i veri artisti che mettono loro stessi nelle canzoni e che non indossano una maschera.

La Rovina della Musica in Italia

L'Italia, dopo Francia e Germania, è la nazione più influente nel panorama musicale del rap in Europa. Si può dire che non siamo gli ultimi arrivati... Tuttavia ho notato negli anni una tendenza fissa, come se fosse una co-stante per ogni cantante che fa musica a livelli alti: ormai più si è famosi, meno viene messa in evidenza la propria arte, che in un componimento musicale dovrebbe sempre rimanere al primo posto.

In particolare, i colossi del rap italiano tendono generalmente a non parlare più di ciò che vogliono.

Sfera Ebbasta: il Declino dell'Arte

Sfera ha una delle storie più affascinanti e sicuramente più impattanti della musica in Italia. Gionata nasce nel 1992 a Sesto San Giovanni, Milano, anche se considera il quartiere di Cinisello Balsamo, dove il rapper è cresciuto, la sua terra d'origine.

La zona è conosciuta a Milano per l'alto tasso di criminalità, soprattutto tra i giovani. Uno spiacevole fatto che ha caratterizzato le tematiche trattate nelle canzoni dall'artista è stata la perdita del padre in giovane età, infatti aveva solo 13 anni quando morì per un infarto.

A quel punto il rapper ha trovato la forza in sua madre, che lo ha sempre sostenuto. La particolarità di Gionata è stata scegliere la strada in salita e puntare tutto su sé stesso, invece di eguagliarsi alla massa e abbracciare una vita sbagliata. È vero, anche lui ha fatto errori da ragazzino, ma non ha paura di ammettere i propri sbagli.

Sfera sbarca nella scena con un album che ha rivoluzionato la musica e che ha stabilito le fondamenta per tutti quelli che verranno dopo. Sto parlando dell'album XDVR, a cui collego l'album Sfera Ebbasta, poiché condividono tematiche trattate e stile musicale molto personale. Non bisogna dimen-

ticare i meriti del produttore Charlie Charles, amico stretto del rapper, che ha segnato la sua carriera e ha contribuito al suo stile unico.

Allora ti chiederai del perché di questo titolo provocatorio... La verità è che Sfera, come il 99% dei big, è soffocato da contratti e regole prestabilite da un ente più grande di loro. Questo ente è l'industria musicale, rappresentata dalle case discografiche, o etichette, che ingaggiano song-writers che scrivono al posto dell'artista e produttori che non hanno margine di sperimentazione. Questo ci porta gradualmente ad accontentarci di musica ripetitiva e non ci spinge a cercare uno stile personale. Ed è anche il motivo per il quale molte canzoni sembrano fatte con lo stampino.

Gli Emergenti e la Ricerca dell'Arte Pura

Mentre i colossi del rap italiano sembrano ormai incastrati in una formula prestabilita, gli emergenti si stanno facendo strada con un approccio totalmente opposto.

Per loro la musica non è solo un mezzo per scalare classifiche, ma un vero e proprio sfogo artistico, un modo per raccontarsi senza filtri.

Senza pressioni discografiche soffocanti, questi artisti possono per-mettersi di osare, sperimentare e portare suoni freschi alla scena.

Glocky – Faneto: un Duo Infallibile

Se sei appassionato e al passo con i tempi riguardo la scena trap/rap in Italia avrai sicuramente già sentito questi nomi. Ho scelto di inserirli in coppia, poiché entrambi si rifanno a uno stile molto americano, spaziando tra generi come la trap detroit, la west coast e la supertrap.

Tony2milli – Vlonedelinquente

Loro sono sicuramente i rappresentanti italiani dello stile pluggnb nello stato più puro. Sonorità rilassanti e vibes fatate riescono a portare l'ascoltatore in uno stato di relax non indifferente. Entrambi amano inserire ironia e testi a volte estremamente volgari per creare un contrasto netto con le strumentali ipnotiche e sintetiche.

Hammon

Forse l'emergente più originale e all'avanguardia. Lo contraddistingue il suo stile caratterizzato da testi al limite tra il lol-rap e una semplice ironia. Iconici sono i suoi "tutorial", letteralmente delle canzoni nelle quali il rapper condivide metodi informatici per fare soldi.

Quindi, cari lettori e fanatici del rap, non limitatevi ad ascoltare un artista solo perché ha più numeri, ma cercate uno stile vostro nei rapper emergenti, che dovremmo sempre supportare poiché sono gli unici che mettono l'arte ancora prima del guadagno.

Guido Bolognone

West Side Story: i Romeo e Giulietta degli anni '50

“Romanticamente tragico”

Balli da un lato, risse dall'altro, volano petali rossi, ma volano anche coltelli e proiettili. Queste le immagini che rimangono impresse negli occhi degli spettatori appena usciti dal teatro, mentre nell'aria ancora qualcuno sente le note di “Maria”. Dopo l'immenso successo riscontrato al Sistina tra dicembre 2024 e gennaio 2025, il musical “West Side Story” tornerà dal 6 giugno di quest'anno sul palco. Prossimi a San Valentino, questa storia è capace di commuovere chiunque. L'amore tra i due protagonisti, Tony e Maria, si deve scontrare con le differenze che intercorrono tra le loro famiglie, a malincuore senza un lieto fine.

La storia d'amore moderna

Dalla Verona del Cinquecento si passa all'Upper West Side, quartiere nella grande mela, a metà degli anni Cinquanta. I Montecchi e i Capuleti sono ora i Jets, banda di teppisti locale, e gli Sharks, gruppo di portoricani immigrati.

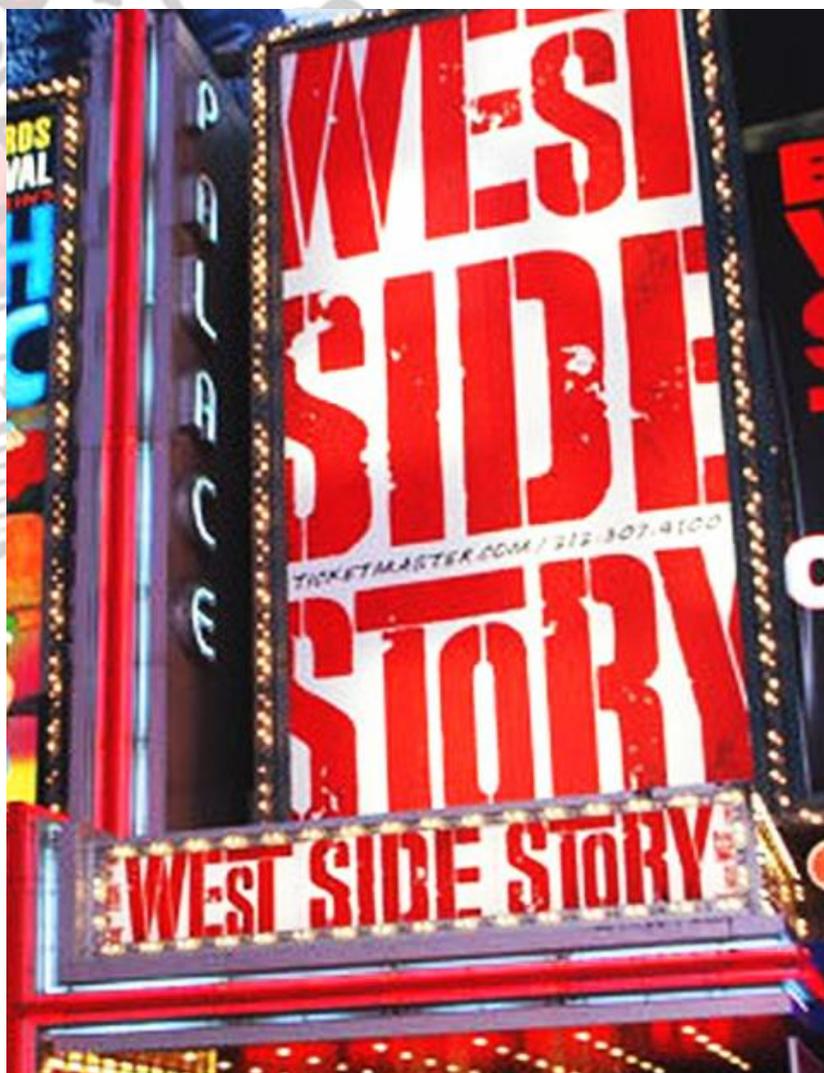
Cambia l'ambientazione, cambiano i personaggi, l'unica cosa che non cambia è il dramma: Tony, cofondatore ed ex-membro dei Jets, si innamora ad un ballo della bellissima Maria, sorella del capo degli Sharks, Bernardo. Il loro amore non è però abbastanza ed in una rissa tra i due gruppi entrambi i leader perdono la vita. Bernardo, con una coltellata mortale, colpisce in petto Riff, migliore amico di Tony, e proprio questo, accecato dalla rabbia, in uno scatto d'ira pugnalò il portoricano.

All'aprirsi del secondo atto la polizia è in cerca dei colpevoli, tutti fuggono nei rifugi o per i vicoli, tranne uno: Tony va a casa della sua amata, la quale, senza più nessuno tranne lui, lo perdona ed insieme decidono di scappare l'indomani. Allora il giovane corre al bar dove lavora per prendere i soldi che ha, ma per ingannarlo l'ormai vedova di Bernardo, Anita, sparge la voce che Maria sia morta. Precipitatosi sotto la casa dell'amata, rivede Maria, ma la gioia termina in pochi istanti: il portoricano Chino, infatti, ancora prima che i due si possano abbracciare, lo uccide a colpi di pistola. Così si chiude il circolo di omicidi, con Maria viva, ma morta dentro.

Pregi e difetti dell'opera

Il vero e proprio cavallo di battaglia del musical sono le colonne sonore, prodotte da Leonard Bernstein e dirette dal maestro Emanuele Friello.

Brani come Maria, Tonight o America sono ormai dei classici e la meravigliosa voce di Luca Gaudiano, vincitore dell'edizione Nuove Proposte di Sanremo Giovani 2021, dona alle orecchie degli spettatori un'esperienza a dir poco unica. A queste si accostano le incalzanti coreografie, curate da Billy Mitchell, stella emergente del West End londinese. Nonostante l'ambientazione negli anni '50, le tematiche trattate, come l'amore impossibile, il conflitto intergenerazionale e la discriminazione razziale, sono sempre attuali e universali, rendendo il musical sempre pertinente ed adatto ad ogni tipo di pubblico. Forse solo qui cade la penna di Stephen Sondheim, quando per mandare certi messaggi esagera negli stereotipi dei personaggi. Soprattutto tra i membri delle bande, infatti, emergono alcune figure con i classici cliché, come quello del ragazzo con problemi familiari o quello dell'immigrato senza possibilità di lavoro. Se da un



lato questi aiutano ad immergersi nel clima dello spettacolo, dall'altro appesantiscono la trama, visto il mancato approfondimento dei temi.

Giacomo Dell'Aquila

Gli anni '40: la moda tra innovazione ed eleganza

Avete mai pensato a come la moda possa trasformare le difficoltà in creatività? Gli anni '40 ne sono la prova.

La Seconda Guerra Mondiale impose restrizioni ai materiali e cambiò drasticamente il modo di vestire, ma fu anche il decennio in cui due geni della moda riscrissero le regole dell'eleganza: Cristóbal Balenciaga e Christian Dior.

Dopo la guerra il mondo voleva tornare a sognare e la moda divenne il simbolo di questa rinascita. Da una parte Balenciaga con il suo approccio architettonico e innovativo. Dall'altra Dior con la sua idea di femminilità raffinata. Due visioni diverse, ma entrambe destinate a lasciare un segno indelebile nella storia della moda.

Cristóbal Balenciaga non era un semplice stilista, era un vero architetto della moda. Nato in Spagna, conobbe la povertà sin da bambino, ma il suo talento lo portò a diventare apprendista a soli 12 anni. Nel 1919 aprì la sua prima boutique a San Sebastián, dando vita alla sua carriera nel mondo dell'alta moda. Balenciaga era un innovatore. Fu il primo a disegnare camicie a blusa e abiti a tunica, creando uno stile super moderno. Le sue creazioni univano disciplina e leggerezza grazie all'uso di materiali innovativi come il Cracknyl, una lana dalla finitura impermeabile, che dava un aspetto "bagnato" e il Gazar, una speciale seta rigida che permetteva di creare forme.

Uno dei suoi tratti distintivi era l'ispirazione alla cultura spagnola: bolero, pizzi neri, fiocchi e cappotti quadrati divennero elementi chiave delle sue collezioni. Nel 1939 presentò la collezione Infanta, ispirata agli abiti delle nobildonne dipinte da Diego Velázquez, dimostrando la sua capacità di trasformare la storia in avanguardia.

Ma Balenciaga non si limitò alla moda femminile, infatti nel 1968 disegnò le divise delle hostess di Air France, creando eleganti completi blu navy con dettagli bianchi. Anche in un ambito così tecnico, riuscì a mantenere la sua firma stilistica fatta di rigore ed eleganza.

Balenciaga era noto anche per il suo carattere riservato, infatti durante tutta la sua vita rilasciò una sola intervista, al The Times nel 1971, affermando di "non saper spiegare il suo lavoro a nessuno". Il suo talento, però, parlava da solo. Infatti Christian Dior lo definì "il maestro di tutti noi", mentre Coco Chanel lo considerava "l'unico vero couturier", distinguendolo dai semplici fashion designer.

Negli anni successivi continuò a innovare. Nel 1958 lanciò la silhouette Baby Doll, una forma ampia e lineare che, pur evolvendosi nel tempo, non è mai uscita davvero di scena. Anzi, negli anni '90 è entrata anche

nel guardaroba grunge, dimostrando quanto la visione di Balenciaga fosse avanti rispetto al suo tempo.

Se Balenciaga era l'architetto, Christian Dior fu il creatore della nuova femminilità. Nato in Francia, inizialmente doveva diventare diplomatico, ma la passione per l'arte lo portò a lavorare come illustratore e, successivamente, a collaborare con stilisti come Robert Piguet e Pierre Balmain. Nel 1946 aprì il suo atelier a Parigi e solo un anno dopo cambiò la moda per sempre. Nel 1947 Dior presentò la sua prima collezione, introducendo il New Look: vita stretta, gonne ampie e spalle arrotondate. Un ritorno alla femminilità dopo gli anni di guerra, in cui gli abiti erano diventati più funzionali e seri. Questo stile ridefinì completamente il concetto di eleganza e consacrò Dior come uno dei grandi della moda.

Ma Dior non era solo stile, era anche superstizione. Sapevate che veniva considerato l'uomo più scaramantico della moda? Non iniziava mai una sfilata senza farsi leggere i tarocchi e portava sempre con sé un mazzolino di mughetti, il suo fiore portafortuna. Questo legame con il fiore era così forte che nel 1954 gli dedicò una collezione e un abito completamente ricamato con le sue piccole campanelle. Nel 1947, lo stesso anno in cui lanciò il New Look, Dior ricevette l'Oscar della Moda, un riconoscimento che consacrò il suo talento e la rivoluzione portata dal suo stile. Nel 1947 Dior lanciò anche il suo primo profumo, Miss Dior, ispirato alla sorella Catherine. La leggenda narra che, vedendola entrare all'improvviso in atelier dopo giorni di assenza, la sua segretaria esclamò: "Oh, Miss Dior!", dando così il nome alla fragranza.

Dopo la sua morte nel 1957, Dior aveva già designato il suo successore: Yves Saint Laurent, che prese in mano le redini della maison e continuò a portarne avanti l'eredità.

Gli anni '40 non sono stati solo un periodo di transizione, ma un vero spartiacque nella moda. Infatti, se durante la guerra la moda era stata costretta a semplificarsi, nel dopoguerra Balenciaga e Dior l'hanno riportata al centro della scena con due visioni diverse, ma complementari.

Da una parte, l'innovazione strutturale di Balenciaga, che ha rivoluzionato il modo di concepire la silhouette femminile. Dall'altra l'eleganza classica di Dior, che ha ridefinito la femminilità. Due approcci opposti, ma entrambi fondamentali per il futuro della moda.

Ancora oggi le loro creazioni continuano a ispirare stilisti e tendenze, dimostrando che la moda degli anni '40 non è stata solo una risposta al passato, ma una visione per il futuro.

Christiana Deaconu



Sta arrivando... La Nintendo Switch 2

Qualche settimana fa la tanto attesa Nintendo Switch 2 è stata annunciata. Il 16 gennaio 2025, Nintendo ha pubblicato sui suoi canali social, il teaser trailer della loro nuova console.

C'è da dire che sono state mostrate solo immagini, senza alcuna specifica tecnica. Quindi va da sé che sul web gli appassionati abbiano iniziato a fare diverse teorie, alcune oggettivamente troppo fantasiose.

Ma analizziamo insieme cosa abbiamo potuto vedere nel trailer...



La nuova Switch, a primo impatto, si presenta più grande della precedente con una scocca più lucida, forse di alluminio satinato nero, un attacco USB tipo C, posizionato sia sopra che sotto, il supporto posteriore come quello della versione Switch OLED che si apre circa di 80° - anche se dalle immagini sembra che tale supporto, che corre lungo il contorno della console, sia fragile tanto quanto quella della precedente, quindi non ci farei molto affidamento - e il bordino dello schermo più sottile e meno invadente, indubbiamente per avere una visione più ampia.

I joy-con, i controller laterali, rispetto ai precedenti sono più grandi, hanno una leggera nota di colore sotto lo stick analogico e sugli attacchi laterali - che ora sono più sporgenti per un assemblaggio più rapido alla Switch 2, reso possibile grazie a dei magneti potenti in neodimio-, la disposizione dei tasti sembra migliorata ed è stata

introdotta la funzione mouse, che però non si sa ancora a cosa possa servire.

La Dock, ovvero lo Stand dove poterla riporre per passare dalla modalità di gioco portatile a quella standard su TV, ha, a differenza della precedente, gli angoli curvi con il logo di Switch 2, simile al vecchio, ma composto dai due joi-con con un 2 enorme accanto.

Verso la fine del trailer si intravede un estratto di game play di un ipotetico Mario-kart 9 con uno stile grafico dei personaggi diverso dal solito, con tratti di disegno più morbidi, che rendono i personaggi più cartooneschi. Forse per richiamare il progetto cinematografico, iniziato con la casa di produzione Illumination?

Cosa è stato apprezzato di più dagli appassionati?

Alcune novità rispetto alla vecchia Nintendo Switch, come la grandezza delle custodie per i giochi fisici che dovrebbero essere grandi come quelle di Playstation e Xbox. La console, inoltre, pare sfrutti una potenza di 1,72 TFLOPs, mentre in modalità docked raggiunge i 3,09TFLOPs con contenuti in 4K a 30 fps. Ma c'è chi dice che gli FPS saranno almeno 60 se non 120. Sembra sia stato risolto il problema del drifting dei Joy-Con, ovvero quell'antipatico difetto che a causa dell'usura, dava falsi segnali al personaggio del gioco di turno.

Pare, infine, che abbia una batteria più performante ed è sicuro che sarà garantita la retro compatibilità con i vecchi giochi della versione precedente.

Il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno 450 euro, cifra che sale a 490 euro con l'aggiunta di un gioco.

Insomma, la Nintendo Switch 2 si presenta come un ottimo sostituto alla vecchia console di sette anni fa e sarebbe bello vedere il suo funzionamento non solo in single player o contro la CPU, ma anche in multiplayer e nei giochi online.

Pare più solida e più potente, certo non ai livelli delle console fisse, ma si sa, il target di Nintendo sono i casual gamer e chi vuole poter giocare e divertirsi ovunque.

Notizia molto interessante è la possibilità dal 25 al 27 Aprile 2025 di poterla provare durante eventi organizzati in tutto il mondo. In Italia sarà possibile conoscere dal vivo la SWITCH 2 presso il The Mall di Piazza Lina Bo Bardi a Milano. Pare che i NINTENDARI di tutta Italia stiano già facendo carte false per poter provare in anteprima il loro nuovo sogno TECH.

Che dire? Tocca aspettare e magari iniziare a risparmiare.

E voi, siete interessati? La comprereste?

Certo è che se al lancio sarà venduta con un nuovo super Mario, il successo per i primi mesi sarà garantito!

Simone Esposito

Chi sono veramente gli arbitri?

Ogni weekend in tutta Italia si verifica almeno un'aggressione fisica ad un fischierto e centinaia di aggressioni verbali. Così sorge spontanea una domanda: perché tutto questo odio e questa violenza? È molto difficile rispondere, ma oggi cercheremo di capire tutto ciò che avviene in campo.

Prima di tentare di rispondere a questa difficile domanda tenteremo di capire chi sono gli arbitri, analizzando la loro realtà quotidiana.

Gli arbitri sono dei ragazzi e delle ragazze spesso minorenni, che decidono di cimentarsi in un ruolo estremamente complicato, ma anche importante per la loro crescita come persone. Prima di iniziare ad arbitrare, frequentano un corso di circa due mesi e mezzo e, al termine di questo periodo, fanno un esame scritto ed orale sul regolamento. Una volta superati questi due esami si entra a far parte a tutti gli effetti



dell'associazione e si ottiene il titolo di arbitro. Dopo circa due settimane sostengono le prove che stabiliranno la loro idoneità fisica e così alla fine potranno arbitrare. Nel corso di un mese sono tenuti a partecipare a circa tre riunioni per tenersi in costante aggiornamento sul regolamento e per prepararsi ad eventuali episodi che potrebbero riscontrare in campo. Gli arbitri, come viene più volte ricordato loro durante il corso, vengono mandati in campo con il principale scopo di tutelare l'incolumità fisica dei calciatori.

Il debutto per un arbitro è un periodo tanto bello quanto delicato, poiché ogni week-end le squadre di ogni categoria pretendono di avere arbitri che non sbagliano assolutamente niente. Inoltre spesso se questi commettono degli errori le squadre e le tifoserie si sentono giustificate ad avere comportamenti aggressivi nei loro confronti, non curanti del fatto che magari quel ragazzo indossa una divisa per la prima volta e che sia giusto aspettare che migliori con il tempo, proprio come migliorano gli stessi calciatori.

La colpa di certi atteggiamenti in campo non è esclusivamente degli stessi calciatori, infatti spesso la causa di determinati atteggiamenti risiede nei genitori e nei membri delle società, che insegnano ai ragazzi soltanto a vincere ad ogni costo. Così, se un arbitro commette un errore, viene fatto oggetto di numerose offese ed altri gravi gesti. L'argomento più contestato a un arbitro dilettantistico è il fuorigioco. Ricordiamo, infatti, che tutti gli arbitri, fino a quando non esordiranno nel campionato di Promozione, si ritrovano a dirigere le gare da soli in campo e, non avendo nessuno su cui appoggiarsi, succede molto spesso qualche episodio che potrebbe mettere in difficoltà un ragazzo poiché per le indicazioni date ai ragazzi, si può punire qualcosa solo se si vede direttamente ed è impossibile vedere tutto quello che avviene in campo quando si è da soli, i calciatori, a seguito di un loro comportamento antisportivo, spesso si giustificano usando l'errore dell'arbitro come attenuante. Una volta avvenuto un incidente durante una gara, raramente le società prendono dei provvedimenti a carico degli autori, ma anzi spesso fanno ricorso presso la Corte Federale d'Appello. Perciò ogni fine settimana i designatori delle varie categorie sono in ansia per dei ragazzi che per loro sono come dei figli e non semplicemente dei ragazzi che coprono delle gare.

A scopo esemplificativo si riporta un episodio di tentata violenza avvenuta lo scorso 2 novembre, nella nostra città. Nei minuti conclusivi di una gara valevole per il campionato under 14 provinciale di Roma, un dirigente della squadra ospite tenta di aggredire un arbitro che sarebbe potuto essere suo figlio per la giovane età. Il ragazzo, costretto a chiedere aiuto ai membri della squadra di casa, viene soccorso dai carabinieri, chiamati proprio dalla squadra ospitante. Le forze dell'ordine stabiliscono solamente dopo 30 minuti che il giovane arbitro non correva più gravi pericoli e sarebbe potuto tornare a casa in sicurezza.



Indovina chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione, "Indovina chi" è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

La nuova "vittima" è una Professoressa fondamentale del nostro istituto, alcuni potrebbero anche definirla come colonna portante dal momento che insegna qui da prima del 2005.

Per aiutarvi nella vostra ricerca ecco una descrizione dettagliata. La si può notare, o forse no, durante il cambio dell'ora, mentre cambia classe camminando tra i corridoi.

Dal passo deciso e sguardo pronto ad insegnare ad altri alunni, è possibile distinguerla per le sue sciarpe colorate e per il taglio di capelli che si diverte a cambiare ogni mese.

È la terza ora e la Professoressa, sempre in perfetto orario, alle 9.50 entra in classe.

"Ho dato compiti per oggi?" chiede.

L'alunno dell'ultimo banco bisbiglia ai compagni: "Non ditele niente, magari si dimentica."

Questo, ingenuo, non è consapevole del fatto che la docente dopo anni di esperienza non cade nei tranelli degli studenti.

Il tempo non ha scalfito la sua indomabile energia.

Eccola che controlla il registro online, con qualche aiuto chiede:

"Metti il freeze!" e comincia a chiamare, guardando l'appello, i poveri alunni. "Do you know something about Subli-me?"

Dai racconti suggestivi a metafore, reminiscenze e peculiarità, la Professoressa rende le sue lezioni sempre un po' inaspettate.

Quindi non abbassate la guardia!

Proprio quando pensate di sapere tutto, è lì che invece vi stupirà nuovamente.

Esterofila e poliedrica, per lei i confini della scuola non esistono: ha sempre in mente una meta o più di una nella quale gli alunni volenti o nolenti possano andare. "You know?", è così che fanno le persone veramente internazionali.

Non si può dire che non sia diretta e faccia mistero di quel che pensa.

Si può passare da una risata coinvolgente a un rimprovero della stessa intensità.

Ma, dura poco, l'entusiasmo prende sempre il sopravvento.



La Redazione di Apollineus

Giornalisti

Miriam Apollonio
Guido Bolognone
Aurora Carta
Aldo Casaretti
Alessandro Corritore
Maria Luna Cucè
Gaetano Del Bene
Giacomo Dell'Aquila
Agnese De Sanctis
Christiana Deauconu
Simone Esposito
Maria Sofia Ferraldeschi
Angelica Gadaleta
Carolina Gennarelli
Matilde Indovina
Sveva Lichino
Stefano Papacci
Francesco Saccotelli
Sofia Santoli
Beatrice Spinazzola

Disegnatrici

Ludovica Nobili
Francesca Sabbatini

Fotografia

Sofia Coccia
Vittoria Inga
Janisha Herath

Social Media Manager

Ginevra Avitabile
Greta Busiello
Vittoria Moreschini
Giulia Trabucco

Segreteria di Redazione

Lavinia Amanti
Lavinia Maiorino
Lavinia Torsello

Grafica

Giulio Malpassi
supervisione di Paolo Federici

Docenti di riferimento

Prof. Luca Pasquale
Prof.ssa Maria Chiara Tomasini

